



## *I QUADERNI della BATTERIA MAMELI*

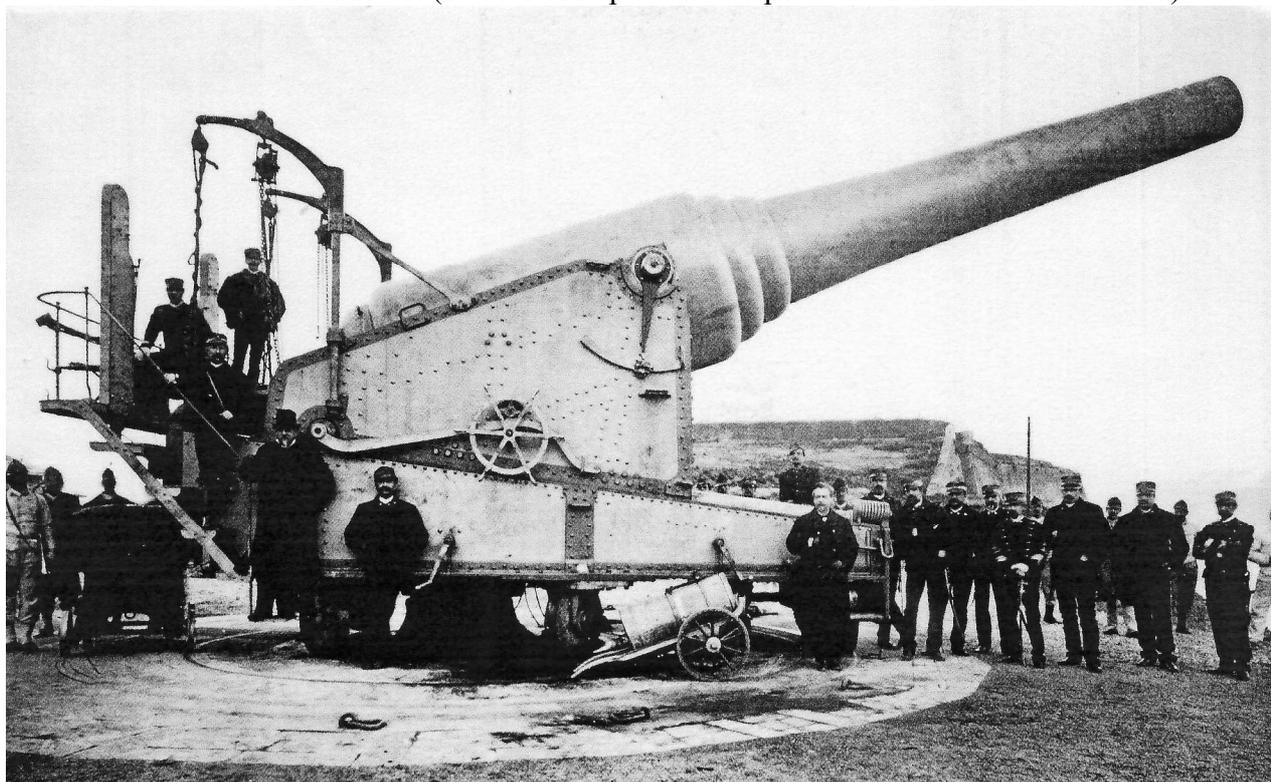
### INTRODUZIONE

Fino alla prima Guerra Mondiale la difesa delle coste era affidata ad alcune fortificazioni costiere, in genere ubicate vicino a grandi porti o a basi militari marittime. In definitiva si pensava che per la migliore difesa delle coste era sufficiente la Regia Marina, soprattutto per la mobilità dei suoi mezzi. Pertanto la difesa della costa ligure allo scoppio della prima guerra mondiale era limitata alle Basi militari marittime e al tratto di costa da Genova a Savona a protezione, non solo dei due porti, ma soprattutto dell'industria pesante installata nei pressi di queste due città. In dettaglio:

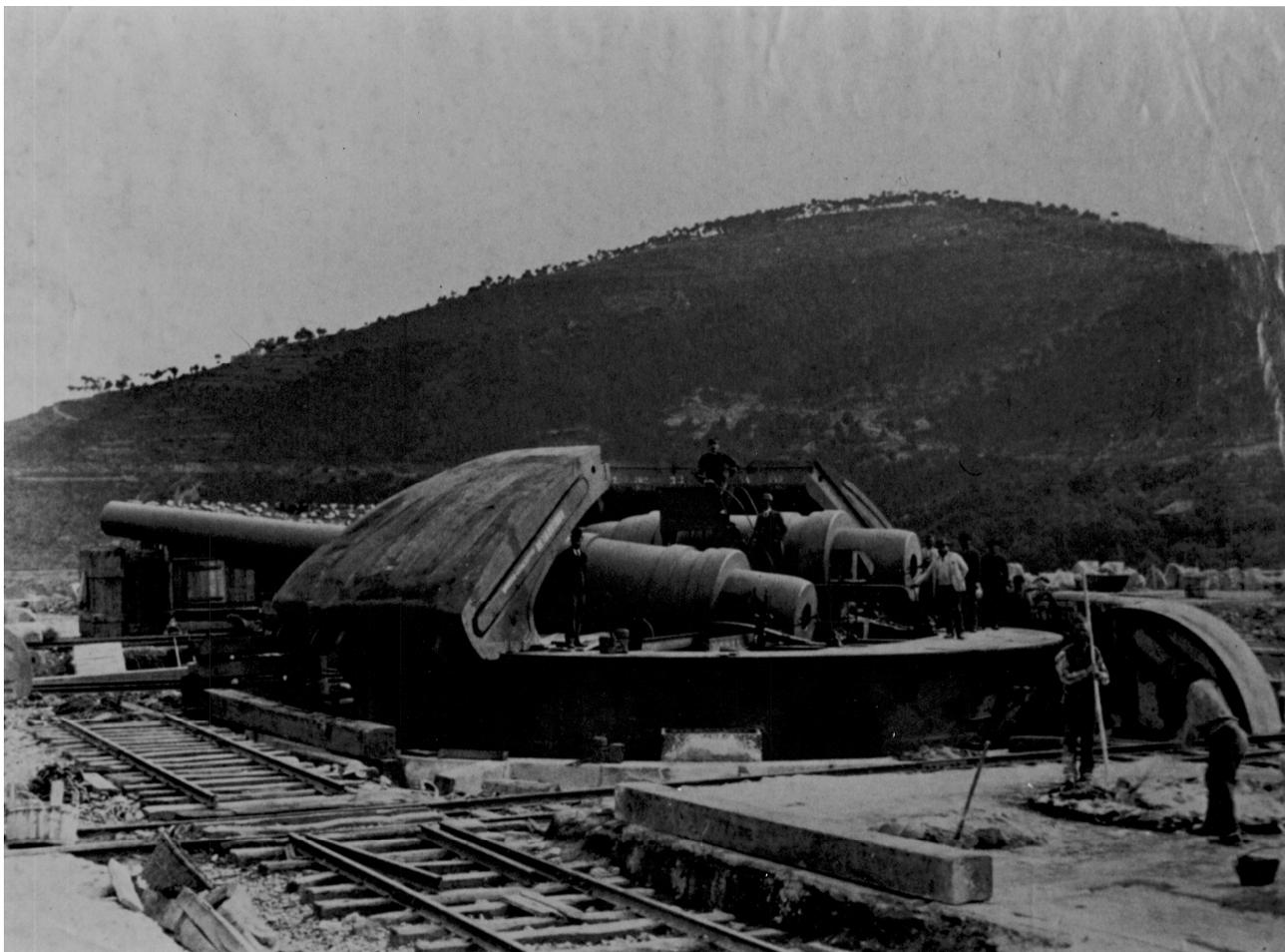
- Genova era difesa da 11 batterie sul fronte mare,
- Savona - Vado da 3 batterie ( Madonna del Monte - Monte Ciuto - Madonna degli Angeli),
- l'Arsenale Militare Marittimo di La Spezia da ben 27 opere tra forti del fronte terra e batterie del fronte mare.

La artiglierie utilizzate nel 1890, erano del tipo da costa di grosso calibro:

- Cannone da 45 G.R.C. Ret (un solo esemplare a La Spezia nella batteria Santa Maria)



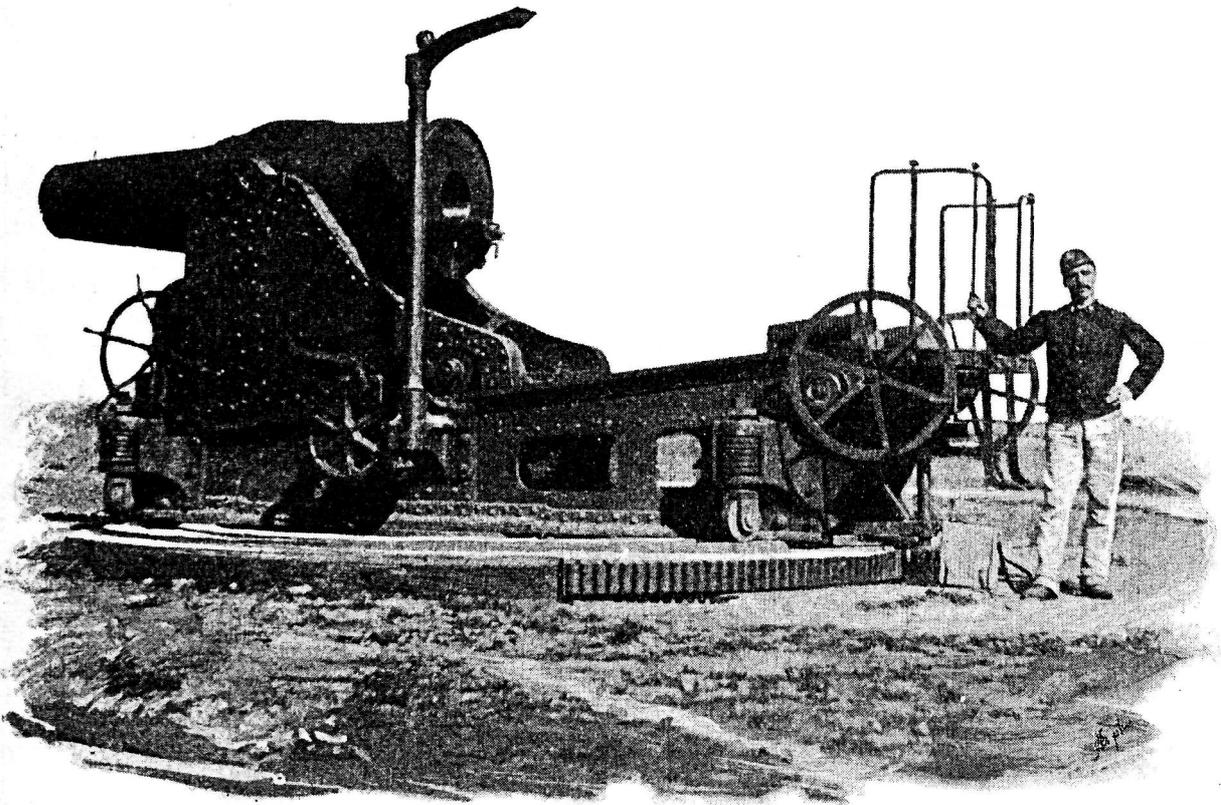
- Cannone da 40 A.R.C. Ret



- Cannone da 32 G.R.C. Rec

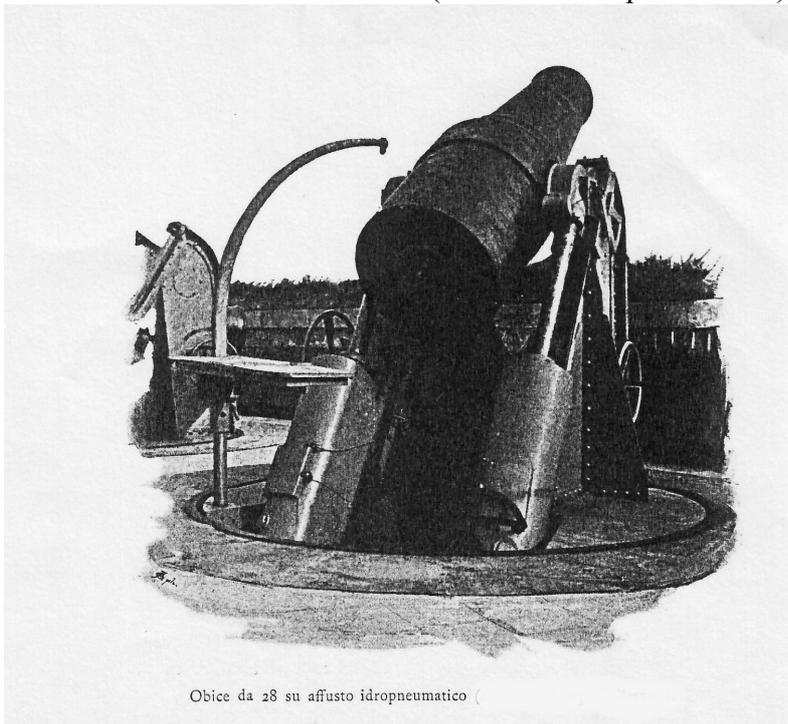


- Cannone da 28 G.R.C. Ret



Obice da 28

- Cannone da 28 G.R.C. Ret (su affusto idropneumatico)



- Cannone da 24 G.R.C. Ret



- Cannone da 24 G.R.C. Ret lungo
- Cannone da 24 G.R.C. Ret corto

Lo scoppio della Grande Guerra costrinse allo smantellamento e al trasporto al fronte di quasi tutte le artiglierie della difesa costiera, ma l'attività offensiva dei sommergibili nemici anche

nel mare Tirreno obbligò i vertici di Marina ed Esercito a riconsiderare il problema della difesa delle coste, cosicché furono recuperate tutte le vecchie artiglierie non utilizzabili al fronte, per armare per esempio ben 282 batterie a copertura delle coste tirreniche e delle isole, per un totale di 601 bocche da fuoco. Queste batterie costiere entrarono in azione numerose volte contro sommergibili che tentavano di ostacolare la navigazione costiera e che in alcuni casi cannoneggiarono impianti industriali. Alla fine del conflitto le batterie di quelli che furono chiamati Punti Rifugio vennero smobilitate.

Nel dopoguerra l'aumento delle gittate delle artiglierie, dell'efficienza del munizionamento e la possibilità di attacchi aerei, portarono la Regia Marina allo studio e alla realizzazione di nuove batterie costiere. Il primo impegno costruttivo, in Liguria, fu nel golfo di La Spezia per la difesa dell'Arsenale con l'aggiornamento o la costruzione, tra gli anni 1917 e 193?, delle batterie antinave:

- di Punta Bianca (Amelia) intitolata al S.T.V. Dante de Lutti, completata nel 1923 ed armata con 4 cannoni da 152/45 mm e 1 da 120/40 mm;
- dell'Isola del Tino (Portovenere), intitolata all'Amm. Gregorio Ronca, completata nel 1923 ed armata con 4 cannoni da 152/45 mm e 1 da 120/40 mm;
- di Punta Maralunga (Lerici) intitolata al C.V. Domenico Chinca, completata nel 1925 ed armata con 4 cannoni da 152/45 mm e 1 da 120/40 mm;
- di Cala Schenello (Isola Palmaria, Portovenere), intitolata all'Amm. ? Albin, completata nel 1925 ed armata con 4 cannoni da 152/45 mm e 1 da 120/40 mm;
- di Punta Santa Maria (Portovenere), intitolata a Giuseppe Garibaldi, completata nel 1925 ed armata con 6 cannoni da 152/45 mm;
- di Punta Montenero (Riomaggiore), intitolata all'Amm. Carlo Alberto Racchia, completata nel 193? ed armata con 4 cannoni da 152/50 mm e 1 da 120/40 mm;

Sempre negli anni trenta del '900 il Genio Militare della Regia Marina si impegnò nella costruzione di numerose altre batterie nel Tirreno (Genova, Savona, Imperia, Massa Marittima e Livorno); la tipologia di queste opere era solo in parte simile alle precedenti, infatti a queste si affiancarono quelle per il tiro contraereo e quelle a doppio scopo (tiro navale e contraereo).

## LA DIFESA MARITTIMA DI GENOVA

Anche per Genova si pensò di rinnovare la difesa del fronte navale ormai obsoleto a seguito delle innovazioni apportate agli armamenti e agli esplosivi durante la Prima Guerra Mondiale. Anche se tutto non era ancora chiaro, infatti in un documento del Ministero della Guerra – Stato Maggiore Centrale datato Roma ? Aprile 1924 con oggetto "Conclusioni riassuntive della Commissione mista circa la difesa del Tirreno con batterie costiere" nel paragrafo n° 3 si legge:

*"[...] 3. L'impiego di batterie di cannoni da 381 proposto per la difesa di Genova - Sampierdarena sembra discutibile. Non si mette in dubbio la necessità di proteggere anche da bombardamenti dal mare quella zona vitale, ma potrebbe ritenersi sufficiente l'impiego di cannoni da 203. La minaccia più grave che incomberà su Genova sarà certamente quella aerea. E' da rilevare che tutti i membri della R. Marina si sono dichiarati nella Commissione contrari all'impiego dei 381, essenzialmente perché ritengono assai improbabile il bombardamento di Genova con navi da battaglia. Un'azione da mare, se pure venisse tentata sarebbe affidata a incrociatori leggeri."*

Comunque la Regia Marina provvide a costruire o rimodernare le seguenti batterie:

- di Punta Vagno (Genova - Foce), denominata AT.339, armata con 4 cannoni da 102/35 mm;
- dell'ex Forte Casale Erselli (Genova - Cornigliano), denominata AT. 298, armata con 4 cannoni da 102/35 mm;
- di Genova – Pegli, intitolata all'Amm. Giorgio Mameli, la cui costruzione iniziò nel 1935 ed armata con 3 cannoni da 152/50 mm e 1 da 120/40 mm;

Inoltre furono inviati nel porto della città due pontoni armati il G.M. 194 (armato con 2 cannoni da 381/40 mm e 6 cannoni da 76/40 mm) e G.M. 269 (armato con 2 cannoni da 190/39 mm).

Purtroppo queste difese non furono sufficienti ad impedire, nel giugno 1940 (la flotta francese) e nel febbraio 1941 (la flotta inglese), le incursioni navali contro Genova e Savona che provocarono danni e lutti. A seguito di queste azioni si decise di incrementare in tutta fretta, negli anni 1941 e 1942, il numero delle armi a difesa delle due città con l'installazione da parte del Regio Esercito (XV Corpo d'Armata), cui era affidata la difesa costiera di Genova e Savona, delle seguenti nuove opere:

- di Punta San Martino (Arenzano), denominata 250° Batteria, in servizio dal 1942 ed armata con 2 cannoni da 381/40 mm;
- di Monte Moro (Genova - Quinto), denominata 251° Batteria, in servizio dal 1942 ed armata con 2 cannoni da 381/40 mm;
- di Quinto (Genova), denominata 200° Batteria, in servizio dal 1942 ed armata con 3 cannoni da 152/45 mm;
- di punta Chiappa (Monte di Portofino, Camogli) denominata 202° Batteria, in servizio dal 1942 ed armata con 3 cannoni da 152/45 mm;

## LA BATTERIA AMMIRAGLIO GIORGIO MAMELI

Le batterie costiere di medio calibro normalmente venivano costruite in zone collinari o costoni rocciosi, in modo di disporre le piazzole per le artiglierie a quote differenti e distanti tra di loro e, dove possibile, costruire i depositi per le cariche ed i proiettili in caverna. Generalmente erano costituite da:

- un certo numero di piazzole per i cannoni, in genere tre o quattro;
- riserve per munizioni di pronto impiego, in genere una o due per piazzola;
- postazione protetta per la Stazione Direzione Tiro;
- deposito non protetto per le cariche;
- deposito non protetto per i proiettili;
- casermette in numero variabile per alloggi.

La batteria Giorgio Mameli è operativa nel 1935 come testimoniano i contratti<sup>[1]</sup> seguenti:

- N°13269 del 5/9/1935 per affitto di Villa Stacchetti di proprietà della sig.ra Emilio Salti in Stacchetti come alloggio dei marinai. Prezzo concordato in lire 850 al mese per tre anni.
- Un mese dopo gli spari della batteria danneggiano Villa Bonera.
- N°13293 del 24/10/1935 con la ditta ing. De Scalzi Ludovico per la costruzione di n°2 baracche in muratura al prezzo di lire 85.000.
- N°13294 del 24/10/1935 con la ditta ing. De Scalzi Ludovico per lavori in terra, muratura e calcestruzzo.
- N°13295 del 24/10/1935 con la ditta ing. De Scalzi Ludovico per la costruzione della postazione per il pezzo illuminante, al prezzo di lire 14.000.
- N°13296 del 24/10/1935 con la ditta ing. De Scalzi Ludovico per la formazione di cunicoli per tubi portavoce, cavi telefonici e per la costruzione di un ricovero paravampe al pezzo basso al prezzo di lire 8.500.
- N°13305 del 6/11/1935 per ?.
- N°13946 del 23/07/1936 con la medesima ditta per lavori in terra, muratura e calcestruzzo.
- N°13539 del 14/11/1936 con la ditta Maggi Claudio per lavori di sistemazione baracche per cucina e latrine marinai al prezzo di lire 13.000.
- N°13608 del 7/4/1937 con la ditta ing. De Scalzi Ludovico per lavori in terra, muratura e calcestruzzo al prezzo di lire 245.000.
- N°13617 del 24/4/1937 con la sig.ra. Bonera Emma in Baroni per risarcimento danni alla sua villa a seguito spari della batteria nell'ottobre 1935 con spesa di lire 3.000.
- N°14050 del 20.11.1939 con la Ditta Braggio S. per la costruzione di una vasca in c.a. delle dimensioni 6 x 2,50 x 2 con spessore di cm 18. Spesa lire 6.000. Località non nota.
- N°15129 del 14/06/1943 con la ditta ing. Gino Bozzo per nuova copertura.

<sup>[1]</sup> le notizie relative ai contratti sono state fornite dal Generale Piero Pesaresi

Documenti relativi alla scelta del terreno sito in Genova Pegli per la successiva costruzione della Batteria Mameli

N. 2225 di Prot. 3  
Ufficio III° Sezione 1

Alessandria, li 1° Luglio 1931 -  
Anno IX°  
Risposta al foglio



Comando della Divisione Militare Territoriale di Alessandria

ELENCO delle carte che si trasmettono AL MUNICIPIO DI GENOVA  
ALL'UFFICIO FORTIFICAZIONI E LAVORI DEL C.A. ALESSANDRIA

N. delle carte	DESCRIZIONE DELLE CARTE Motivo per cui si trasmettono	Osservazioni
1	<p>DECRETO di esproprio terreno in Genova-Pegli, di proprietà del Sig. Armando Gross fu Armando ;</p> <p style="text-align: center;"><b>ATTI</b> 30. LUG. 1931</p> <p>ai sensi dell'art. 76 della legge 25 Giugno 1865 circa le espropiazioni per cause di pubblica utilità, e per le ulteriori pratiche di competenza di codesto ente.-</p> <p>D'ordine IL TEN. COL. CAPO DI STATO MAGGIORE ff - Clemente Primieri -</p> <p style="text-align: right;"><b>MUNICIPIO DI GENOVA</b> PROTOCOLLO GENERALE 2. LUG. 1931 N. 31235 Off. XVII</p>	

Signor.  
Comando de Bott. Gross.  
Pilla Mirmosa.  
Din Diab Casablanca  
Marocco



MUNICIPIO DI GENOVA

REPARTO LAVORI PUBBLICI

(1) Ufficio Amministrativo

14 LUG. 1931<sup>193</sup> (Anno IX)

Mod. 6.

Foglio di Trasmissione

*Uscita*

Risposta alla Lettera

del 12 luglio 1931 - IX

uff. II - Sez. 1<sup>a</sup> Num. 2023

N. Protocollo Generale 31235 - XVII

N. Protocollo d'Ufficio

al Comando della Divisione  
Militare Territoriale di  
Alessandria

ALLEGATI

N.	DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI	SCOPO DELL'INVIO
1	<p>Decreto di esproprio terreno in Genova Pegli di proprietà del signor Armando Grotto fu Armando</p> <p style="text-align: center;">SPEDITO IL 15 LUG. 1931</p> <p style="text-align: center;">Con alleganza</p> <p style="text-align: center;">P. IL PODESTÀ d'ordine</p>	<p>in restituzione, significando che il signor Armando De Rott Grotto si è fatto a</p> <p>Air Sirb - Capallanca (Mareco) della Marina senza lasciare persona autorizzata a ritirare documenti per suo conto.</p>

COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE TERRITORIALE DI ALESSANDRIA

-----  
IL GENERALE DI DIVISIONE  
COMANDANTE DELLA DIVISIONE MILITARE TERRITORIALE  
DI ALESSANDRIA :

- Visto il Dispaccio del Ministero della Guerra (Direz. Generale Genio - Divisione Demanio Militare - Sezione 1<sup>a</sup>) I715/ARS in data 4/12/1930 col quale sono state autorizzati i lavori per la D.A.T. della piazza di Genova;
- Visto la necessità di occupare d'urgenza terreni siti nel Comune di Genova - Pegli, occorrenti per l'eseguimento dei lavori di cui sopra;
- Visto l'Art.76 della Legge 25 giugno 1865 N°2359 sull'espropriazione per utilità pubblica col quale viene differita all'Autorità Militare la facoltà di ordinare l'occupazione immediata dei beni necessari all'esecuzione delle opere militari nei casi di urgenza;
- Visto l'urgenza di eseguire i lavori sopraindicati;

D E C R E T A

1°- L'Ufficio delle Fortificazioni del Corpo d'Armata di Alessandria è autorizzato a procedere all'immediata occupazione di un appezzamento di terreno di proprietà del Sig. Armando Grosso fu Armando, situato in Genova-Pegli, occorrente per la costruzione dei lavori interessanti la D.A.T. ;

2°- Il predetto Ufficio inizierà subito le operazioni relative alla presa di possesso dell'appezzamento di terreno di cui si tratta previa compilazione dello stato di consistenza in contraddittorio del proprietario o dei suoi legali rappresentanti ;

3°- Il Sig. Podestà del Comune di Genova provvederà per la notificazione del presente Decreto a norma di legge;

4°- Il Sig. Podestà del Comune di Genova dietro richiesta dell'Ufficio delle Fortificazioni delegherà un suo rappresentante per assistere alla presa di possesso dei terreni di cui trattasi nel caso in cui il rappresentante fosse assente e firmare per esso i relativi documenti;

5°- Il presente Decreto sarà trasmesso in copia all'Ufficio delle Fortificazioni di Alessandria ed al Municipio di Genova per la parte ad essi rispettivamente spettante .

Alessandria 1° luglio 1931-IX

IL GENERALE DI DIVISIONE  
COMANDANTE

F.to: Cesare Faccini -

Attesto, lo esemplare di aver oggi consegnato  
copia del presente \_\_\_\_\_  
al Signor \_\_\_\_\_  
abitante in \_\_\_\_\_  
ivi parlando con \_\_\_\_\_

Genova, li \_\_\_\_\_  
L'AGENTE \_\_\_\_\_



N. d'ordine	OGGETTO DELL' ESPROPRIAZIONE	LOCALITA'	Num. delle par- ticolle mappali	Num. dei pro- priet. interessati	DATA d'inizio della prat- espropriativa
1	Batteria si S. Cipriano	Serra Riccò			18.5.33
2	Batteria S. Anna (Mad. Guardia)	Ceranese			5.5.31
3	Ampliamento Batteria S. Anna	Ceranese			8.5.40
4	Batteria Bric-Caino	Ge - Voltri			2.5.31
5	Batteria Bric-Castellaccio	Ge - Pegli			2.5.31
6	Batteria Bric-Croce	Ge - Prà			22.4.32
7	Ampliamento Batteria Bric-Croce	Ge - Prà			26-7-40
8	Batteria Prè di Me	Mele			1.8.28
9	Batteria Forte Quezzi	Genova			3-5-33
10	Batteria due Fratelli	Ge - Rivarolo			4.5.33
11	Batteria Rocca dei Corvi	Ge - Borzoli			1.8.28
12	Batteria Bric-Bastia	Campomorone			15.10.28
13	Ampliamento Bric-Bastia	Campomorone			9.8.40

N. d'ordine	OGGETTO DELL'ESPROPRIAZIONE	LOCALITA'	Num. delle par- ticelle mappali	Num. dei pro- priet. interessati	DATA d'inizio della pra espropriativa
14	Batteria Torre Cambiaso	Ge - Pegli			20-12-38
15	Batteria Monte Riondo	Ge - Prà			20-12-38
16	Batteria Monte Pennello	Ge - Prà			20-12-38
17	Batteria Cà Lunga	Ge - Sestri			20-12-38
18	Batteria Chianderlina	Ge - Marassi			20-12-38
19	Batteria Villa Croce	Ge - Quarto			22-4-38
20	Batteria Foce Varenna	Ge - Pegli			22-4-38
21	Batteria Costa Zuccherò	Ge - Struppa			20-12-38
22	Batteria Rostegasso	S. Olcese			20-12-38
23	Batteria Monte Fasce	Genova			6-6-39
24	Batteria Rocca di Legino	Savona			13-6-39
25	Batteria Monte S. Elena	Savona			13-6-39
26	Batteria Bosco delle Ninfe	Savona			13-6-39
27	Batteria S. Bernardo di Segno	Savona			13-6-39

N. d'ordine	OGGETTO DELL' ESPROPRIAZIONE	LOCALITA'	Num. delle par- ticelle mappali	Num. dei pro- priet. interessati	DATA d'inizio della pra espropriativa
28	Batteria Capo Mado	Savona			13-6-39
29	Batteria Bric Groppino	Savona			13-6-39
30	Batteria Monte Pasasco	Savona			27-10-32
31	P.V.B Monte d'Ovile	Lerma-Ovada			1940
32	P.V.B Monte Argentea	Vara Inferiore			
33	P.V.B Monte Lanzone	Parodi Ligure			M a r z o
34	P.V.B Monte Zuccaro	Isola del Cantone			
35	P.V.B Monte Reale	R. Scrivia			
36	P.V.B Monte Rimdo	Vobbia			
37	P.V.B Monte Catcafo	Favale			
38	P.V.B Monte Pegge	Rapallo			
39	P.V.B Monte Esoli	Camogli			
40	P.V.B Monte Praela	Torriglia			
41	P.V.B Monte Friuiallo	Torriglia			
42	P.V.B Monte Colma	Rossiglione			
43	P.V.B Bric Tampa	Giustenice			F e b b r a i o
44	P.V.B Bric Marasca	Olba			
45	P.V.B Bric dei Crovi	Cosseria			
46	P.V.B Monte Ciazze Secche	Pietra Ligure			

N. d'ordine	OGGETTO DELL' ESPROPRIAZIONE	LOCALITA'	Num. delle par- ticelle mappali	Num. dei pro- priet. interessati	DATA d'inizio della pr- espropriativa
47	P.V.B Cima le Fosse	Sassello			
48	P.V.B Bric dell'Avra	Mioglia			
49	P.V.B Cima Soriazza	Sassello			
50	P.V.B Bric Rotondo	Orsiglia			
51	P.V.B Colle Bagnasacca	Orsiglia			
52	P.A. Monte Bignone	Albenga			
53	P.A. Monte Caprazoppa	Finale Ligure			4.5.40
54	P.A. Monte Fontane	Camporosso			29.8.40
55	Comando Dicat	Savona			20.7.40
<p><i>Genova</i> 26 APR. 1941 Anno XIX</p> <p>IL CAPO UFFICIO AMMINISTRAZIONE (<i>Cesare Coppe</i>)</p>					

Roma, add 8 OTT. 1934 Anno XII 1934-XI

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE GENIO  
SERVIZIO DELL'ISERNO

DIVISIONE DEMANIO MILITARE - SEZIONE 2<sup>a</sup>

N. 29693

Risposta al .....  
del ..... N. ....  
Divisione .....  
Sezione .....

OGGETTO

**Espropriazione d'immobili  
a uso militare.**

CARTE ANNESSE N. 1 ~~segreto~~

ALL'UFFICIO FORTIFICAZIONI DI  
CORPO D'ARAMATA

~~Alla Direzione del Genio Militare di~~

ALESSANDRIA

Indicare sempre, nel riscontro, la DIVISIONE, la SEZIONE, la data ed il numero del presente.

*Quinto G. E.*

Roma, 1925  
N. 11794  
Categ. Sp. 1.

Col decreto unito in copia questo Ministero ha designato gl'immobili da espropriarsi per la costruzione delle batterie antiaeree (DICAT) per la difesa della città di Genova in località Roc dei Corvi in comune di Genova Borzoli - Bric Croce in comune di Genova-Prà - Bric Basti in comune di Campomorone - Bric Caino in comune di Genova-Voltri - ex Forte Due Fratelli in comune di Genova-Rivarolo ed ex Forte Due Fratelli in comune di Genova.

Si prega ora cotesto ufficio

di compilare e trasmettere alla Prefettura di Genova

l'elenco degli

immobili da espropriarsi quali si rilevano dal decreto di designazione, con l'indicazione dell'indennità, che l'Amministrazione militare intende offrire per ciascuno

di essi, risultante dalle perizie di stima che si approvano.

Per l'emanazione di provvedimenti di competenza dell'autorità prefettizia si fanno le necessarie comunicazioni alla suindicata Prefettura.

Si autorizza, infine, ad avviare subito le opportune trattative con le ditte interessate per addivenire ad un accordo sulla base delle dette perizie. Raggiungendosi l'accordo saranno redatti i consueti verbali di conciliazione di prezzo, copia dei quali, poi, munita degli estremi della prescritta registrazione, dovrà essere inviata alla prefettura di Genova per l'emissione dell'ordinanza di deposito delle indennità concordate.

Si rimane in attesa di ricevere, tempestivamente, copia dei verbali predetti ed entro il termine po l'originale e copia dell'ordinanza prefettizia, giusta le norme della circolare 25 maggio 1934, n. 14882.

Genio Militare



28693

1934 2-

# MINISTERO DELLA GUERRA

~~SERVIZIO DEL GENIO~~

DIREZIONE GENERALE DEL GENIO MILITARE

NE Demanio

SEZIONE 2<sup>a</sup>

S. E. IL CAPO DEL GOVERNO PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO  
E MINISTRO PER LA GUERRA

~~Il Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra~~

VISTO il R. Decreto 14 agosto 1931, n. 1155 col quale sono state  
chiarate di pubblica utilità la costruzione e la sistemazione

ne delle opere necessarie per la difesa antiaerea del Paese

VISTO l'Art. 74 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 sull'espropriazione  
per causa di pubblica utilità;

HA DECRETATO E DECRETA

Articolo unico

Per la costruzione e sistemazione delle opere suddette in  
città di Genova saranno espropriati gli immobili descritti nei  
elenchi che fanno parte integrante del presente decreto e che  
firmati dal Capo della suddetta Divisione.

Roma, 4 ottobre 1934-XII

PEL MINISTRO

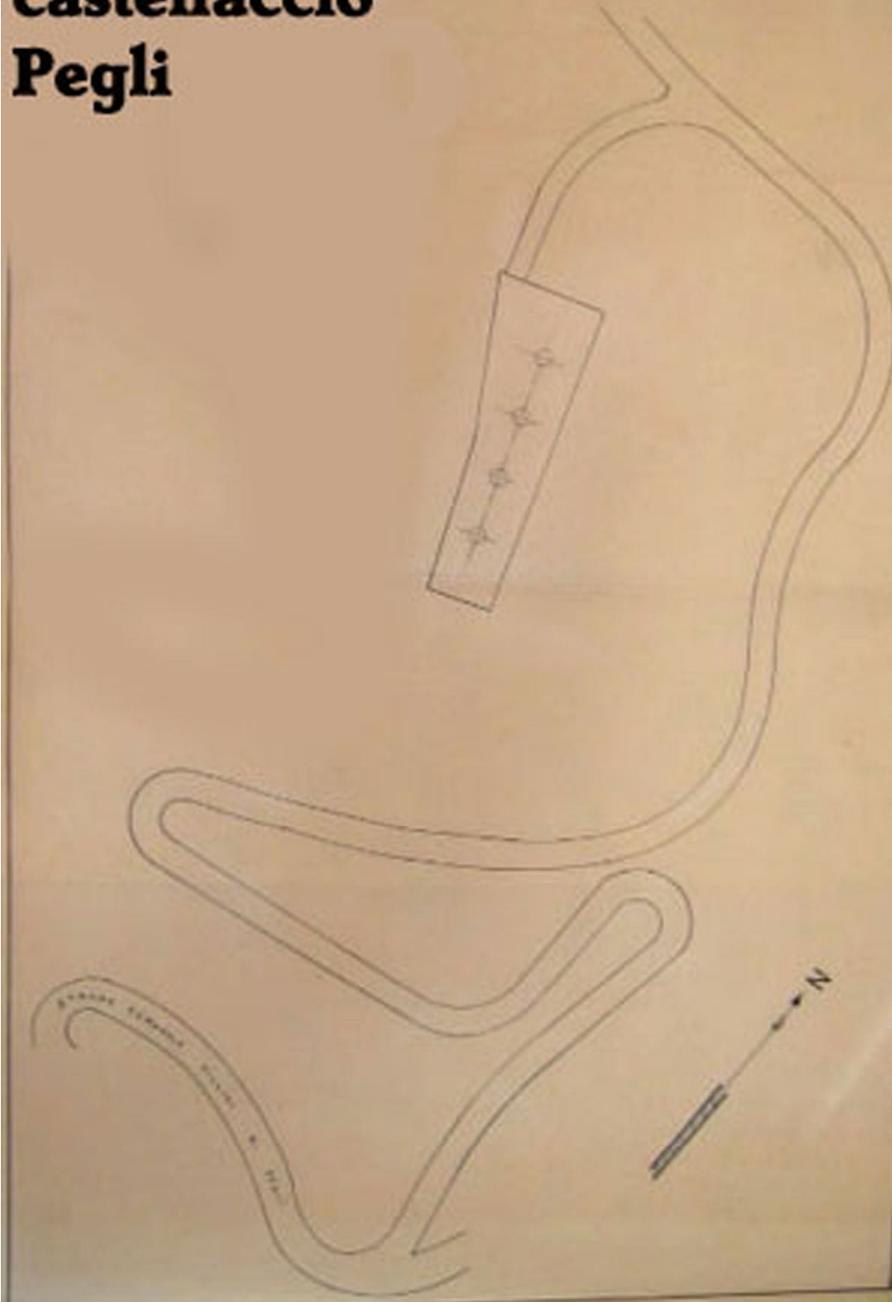
*di Lodi Ora*

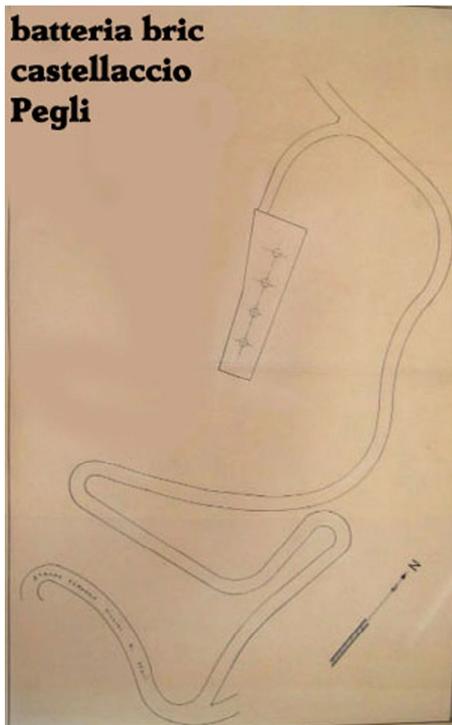
PER COPIA CONFORME

p. l. Direttore capo della Divisione

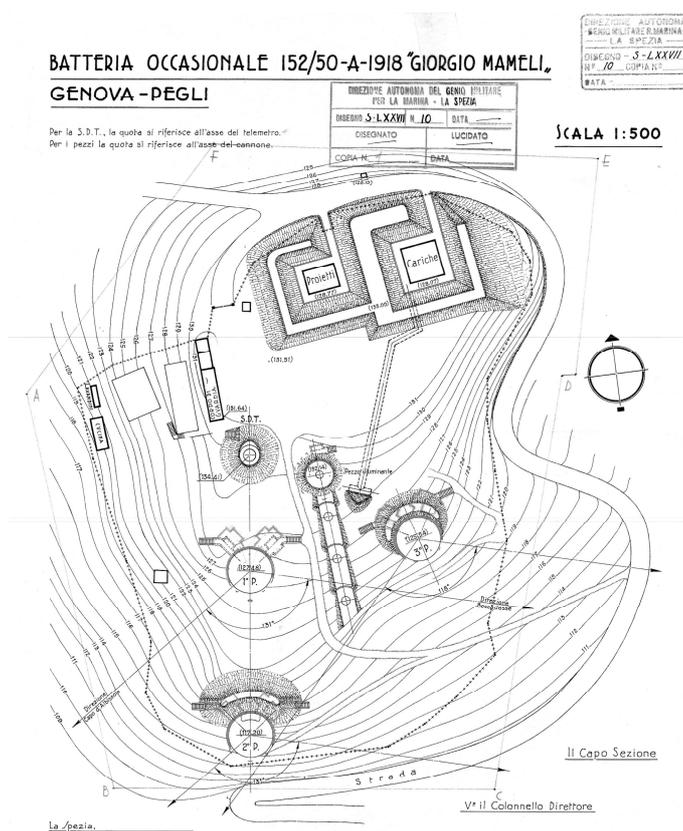
*Officiale*

**batteria bric  
castellaccio  
Pegli**





**bateria bric  
castellaccio  
Pegli**



\*

Leggendo con attenzione il documento dell'Ufficio Lavori del Genio Militare del XV C.d'A. di Genova al n° 5 dello specchio delle pratiche di esproprio della DICAT (batterie contro aeree) si legge:

Bric Castellaccio - pratica di esproprio iniziata il 2 maggio 1931

Quindi il primo insediamento militare sulla vetta di Pegli è stata una batteria C.A. su 4 x 76/40 come da allegata planimetria dell'Archivio Storico Genio Militare di Genova







C.L.P. N° 245 ROT/32

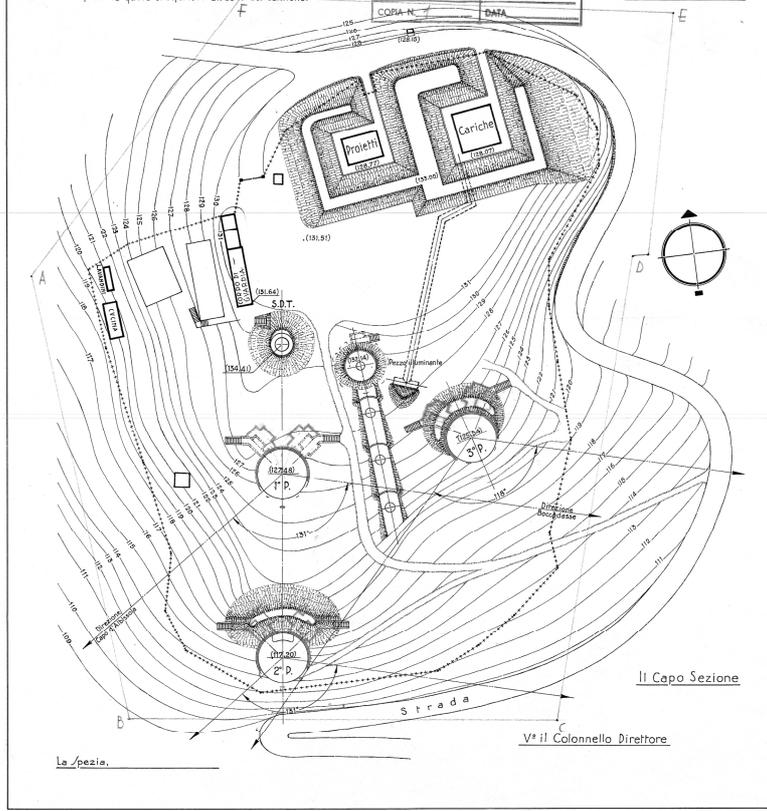
# BATTERIA OCCASIONALE 152/50-A-1918 "GIORGIO MAMELI", GENOVA - PEGLI

Per la S.D.T., la quota si riferisce all'asse del telemetro.  
Per i pezzi la quota si riferisce all'asse del cannone.

DIREZIONE AUTONOMA DEL GENIO MILITARE PER LA MARINA - LA SPEZIA	
DISEGNO S-LXXVII N. 10	DATA
DISEGNATO	LUCIDATO
CORR. N.	DATA

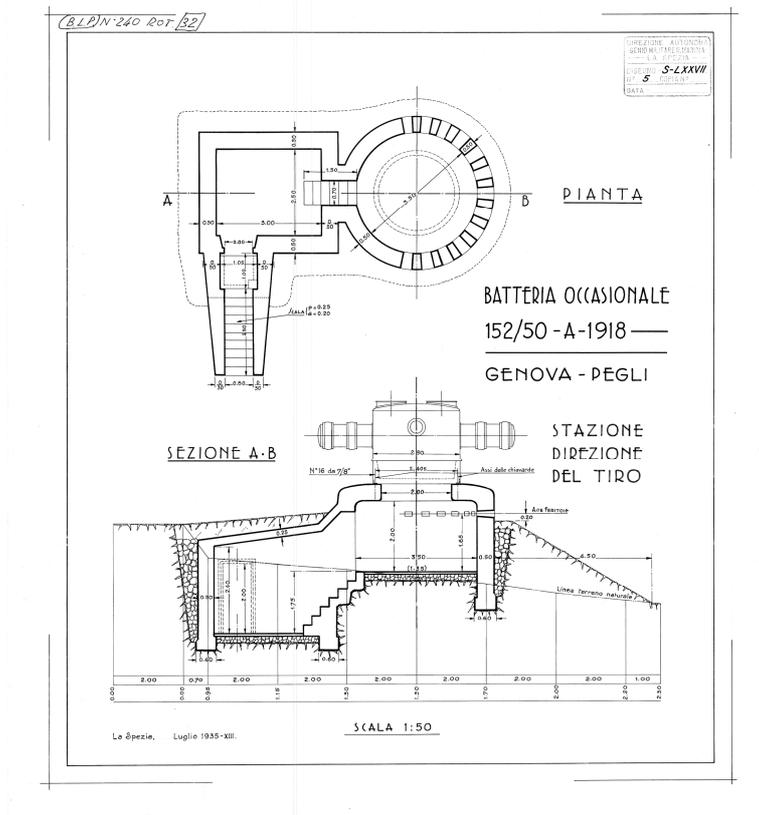
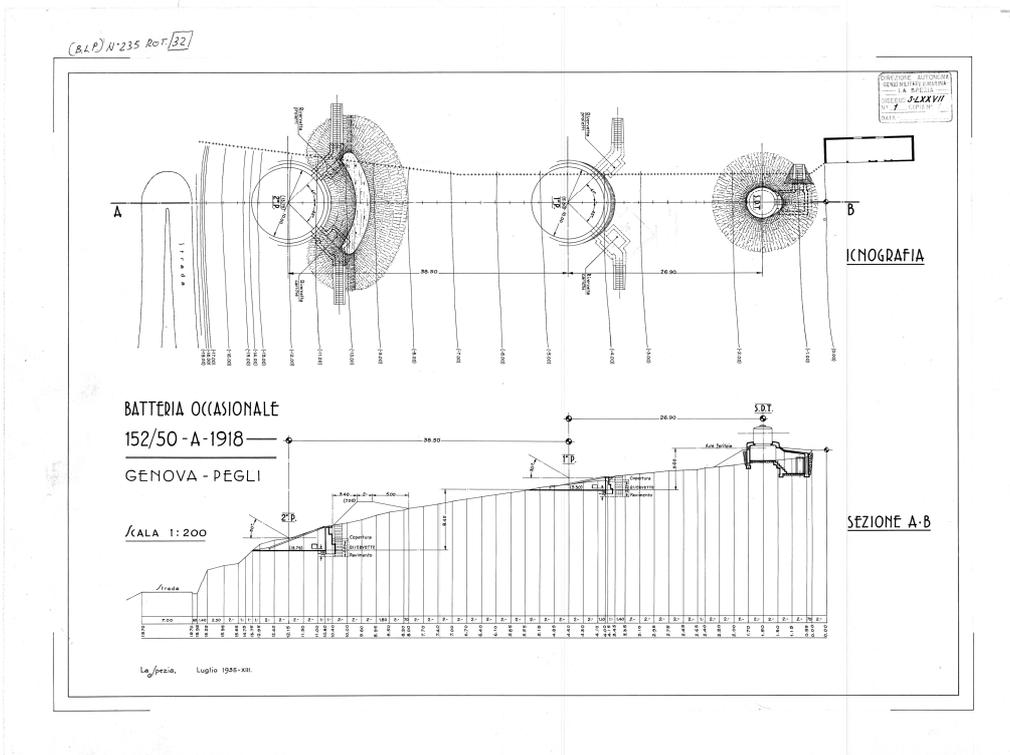
DIREZIONE AUTONOMA  
DEL GENIO MILITARE  
PER LA MARINA - LA SPEZIA  
DISEGNO S-LXXVII  
N. 10 COPIA N.  
DATA

SCALA 1:500

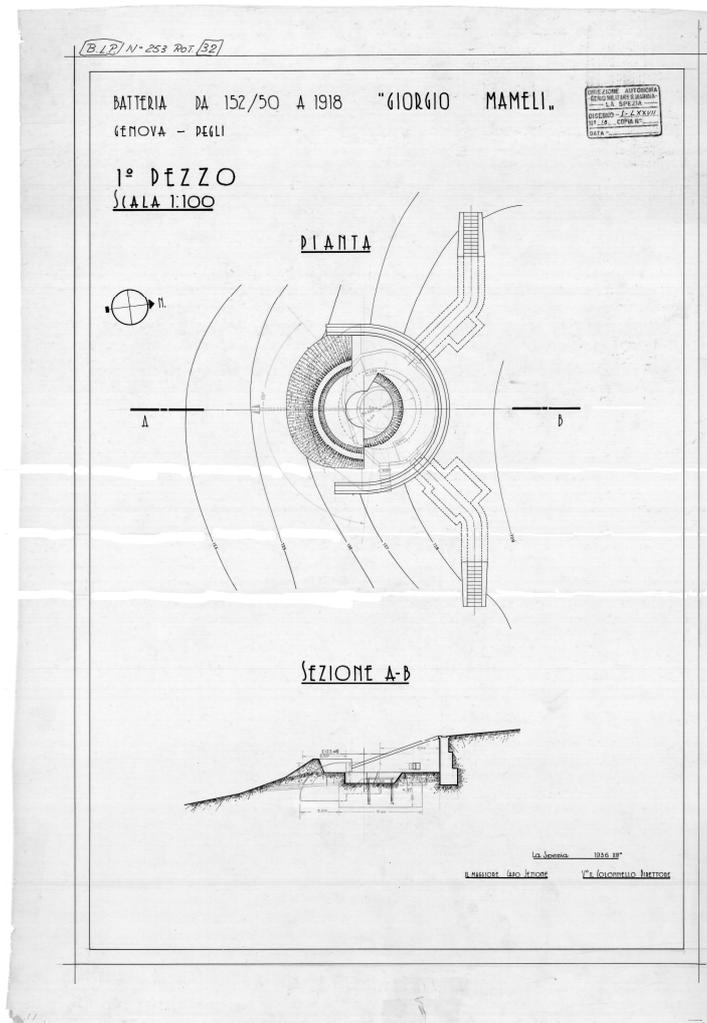


Marzo 1936 -

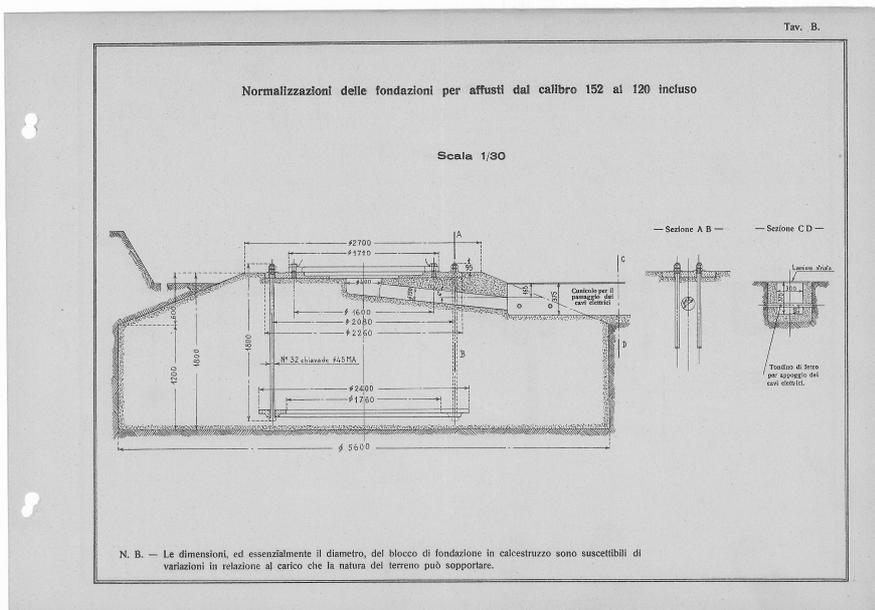
Planimetria della batteria Giorgio Mameli

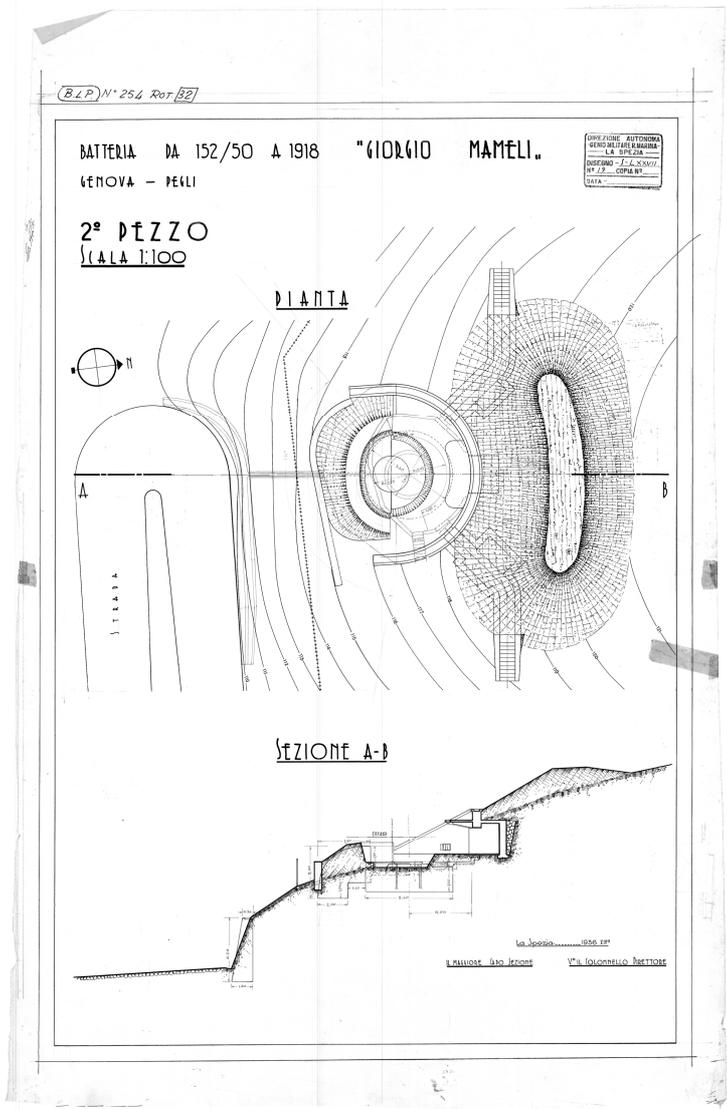
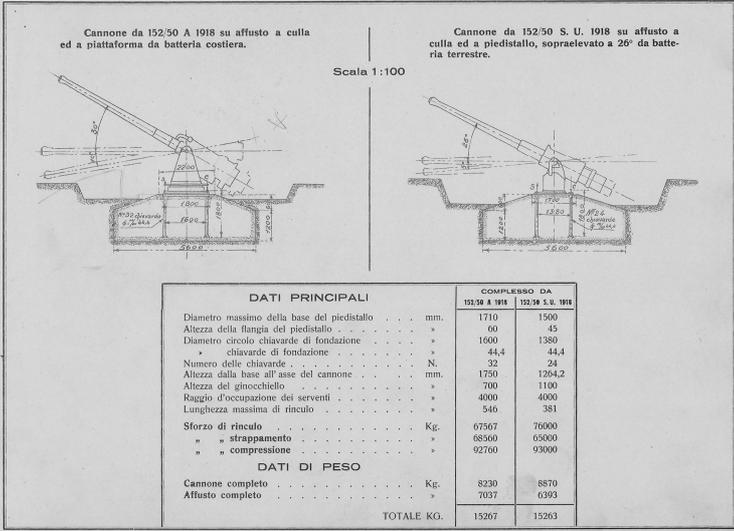


Stazione Direzione Tiro - pianta e sezione



Pianta e sezione della piazzuola del primo pezzo





Pianta e sezione della piazzola del secondo pezzo

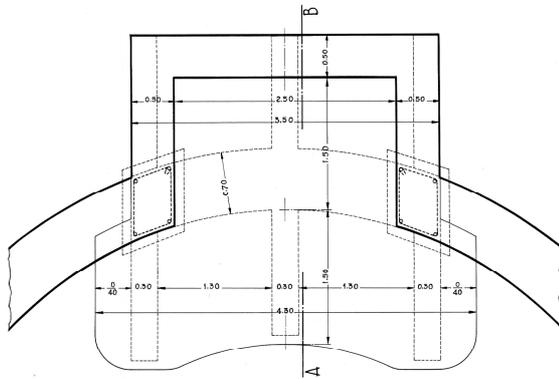
(B.L.P.) N° 241 Rev. 2/21

### BATTERIA OCCASIONALE 152/50-A-1918- GENOVA - PEGLI

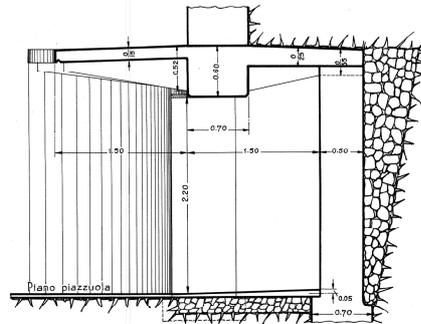
RICOVERO E DENSILINA PARAVAMPA PER I SERVENTI DEL PEZZO A VALLE

DIREZIONE AUTONOMA  
REGIONE TIRRENA  
CANTONE A SPEZIA  
NUMERO  
6 S-XXXX  
DATA

PIANTA



SEZIONE A·B



La Spezia, Agosto 1935-VIII.

SCALA 1:25

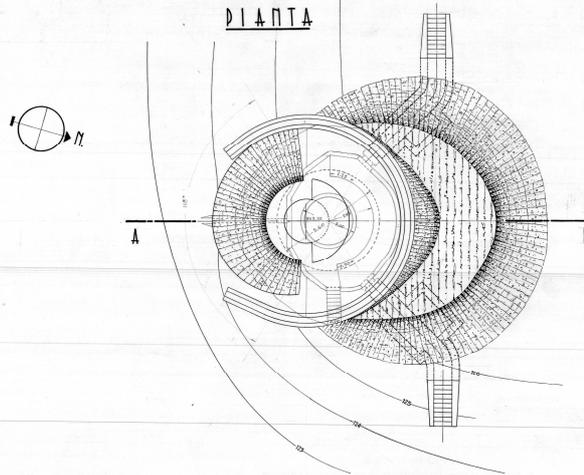
Paravampa del pezzo a valle

B.L.P. N° 255 Rot/32

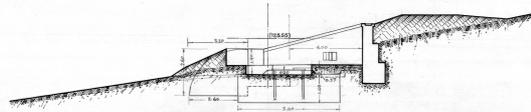
BATTERIA DA 152/50 A 1918 "GIORGIO MAMELI."  
GENOVA - PELLÌ

DIREZIONE AUTONOMA  
GENOVA MULTISERIE BARRIATA  
S.P.A. SPECIALE  
DISEGNO - F. L. XXVII  
N° 50 - COPIANTE  
DATA

3° PEZZO  
SCALA 1:100



SEZIONE A-B



La Spezia ..... 1936 III°

IL PAUSAIO (ARO SENIOR)

V° IL COLONNELLO DIRETTORE

Pianta e sezione della piazzuola del terzo pezzo o pezzo a valle

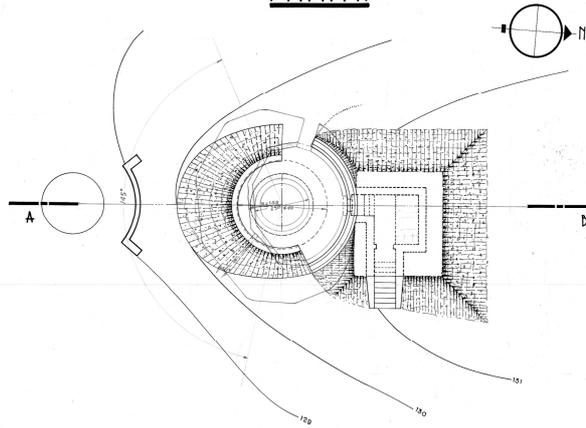
BLD N° 256 Rot. 42

BATTERIA DA 152/50 A 1918 "GIORGIO MAMELI"  
GENOVA - PELLÌ

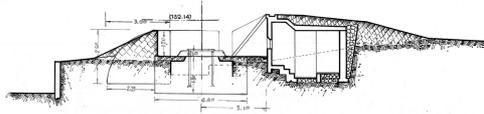
DIREZIONE AUTONOMA  
SERIO MILITARE MARITIMA  
I. A. SEZZA  
DISSEGNO - L. L. X. V. II  
N° 2 / COPIA N°  
DATA -

PEZZO ILLUMINANTE  
SCALA 1:100

PIANTA



SEZIONE A-B



la Spezia ..... 1926 XIV°

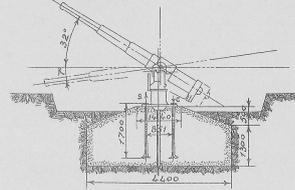
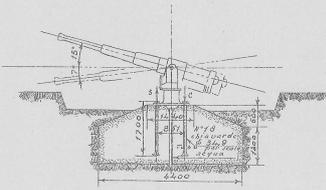
IL MALLIARE (L'ARO SEZIONE) V° IL COLONNELLO BRETTORE

Pianta e sezione della piazzuola del pezzo illuminante da 120/40

Cannone da 120/40 A 1891-1912 su affusto a culla ed a piedistallo (tipo V. Pisani) modificato, da coperta e da batteria terrestre.

Cannone da 120/40 A 1891-1912 su affusto a culla ed a piedistallo (tipo V. Pisani) modificato, sopraelev. a 32°, da coperta e da batteria terrestre.

Scala 1:100



DATI PRINCIPALI	COMPLESSO DA	
	120/40 A 1891-1912	120/40 A 1891-1912
Diametro massimo della base del piedistallo . . . . .	955	955
Altezza della flangia del piedistallo . . . . .	50,8	50,8
Diametro circolo chiavarde di fondazione . . . . .	851	851
» chiavarde di fondazione . . . . .	34,9	34,9
Numero delle chiavarde . . . . .	18	18
Altezza dalla base all'asse del cannone . . . . .	1066,8	1181,8
Altezza del ginocchio . . . . .	500	500
Raggio d'occupazione dei serventi . . . . .	3200	3200
Lunghezza massima di rinculo . . . . .	241,5	241,5
Sforzo di rinculo . . . . .	Kg. 33500	33500
» » strappamento . . . . .	40230	44400
» » compressione . . . . .	48500	53750
DATI DI PESO		
Cannone completo . . . . .	Kg. 2160	2160
Affusto completo . . . . .	2537	2630
TOTALE KG.	4697	4790

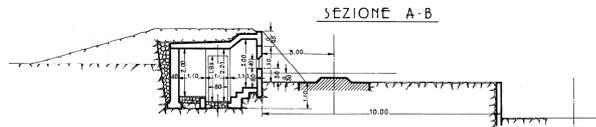
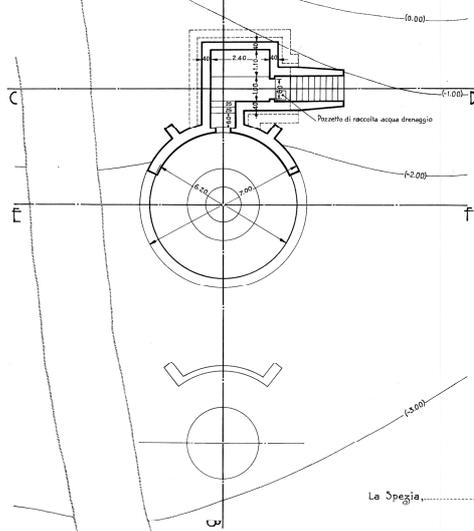
(B.I.P.) N. 249 Rot. 32

BATTERIA OCCASIONALE 152/50-A - GENOVA-PEGLI.

RISERVETTA MUNIZIONI PEZZO ILLUMINANTE

(CALA 1:100)

PROVA DI PROVA  
SERVIZIO DI PROVA  
A. S. S. S.  
SISTEMA - L. XXVII  
SISTEMA COPIANTE  
DATA -



La Spezia, ..... 1925-XIV.

V° IL COLONNELLO DIRETTORE

Il Capo Sezione

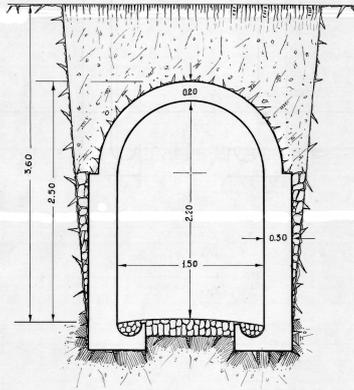
Pianta e sezioni della riservetta del pezzo illuminante

(BLP) N° 257 Rot. 32

PASSAGGIO COPERTO - BATT. MAMELI -

Scala 1:25

DIREZIONE AUTONOMA  
INGENIERIA DI BATTAGLIA  
DIREZIONE S-LXXVII  
N° 22 COPIA N°  
DATA



V° II Colonnello Direttore

Il Capo Sezione

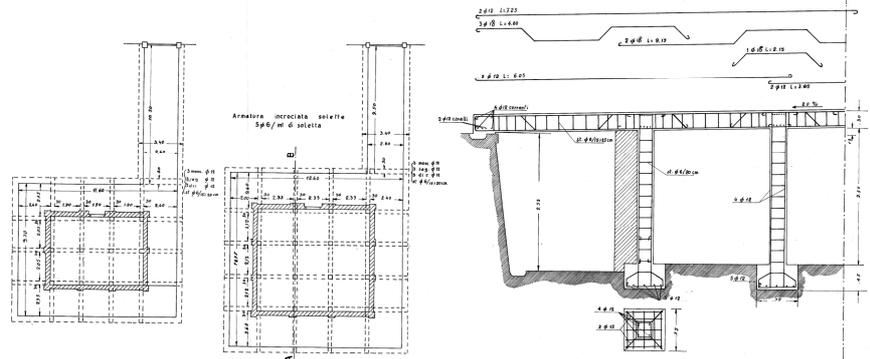
La Spezia, 1941-XIX.

Galleria coperta dal deposito cariche al centro della batteria

(B.L.P.) N° 240 Rot. 32

nord

deposito  
proietti e  
cariche

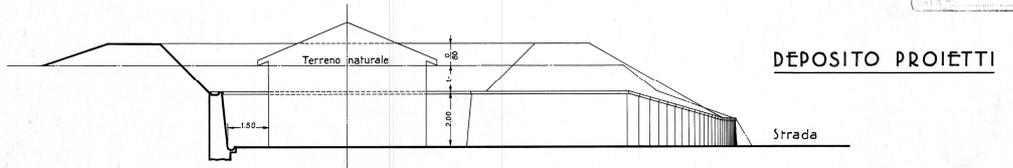


S-DXXVII N° 25

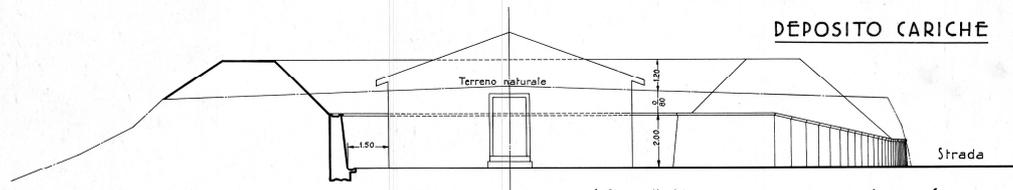
(B.L.P.) N° 248 Rot. 32

BATTERIA OCCASIONALE 152/50-A-1918 - GENOVA - PEGLI — SCALA 1:100

REPUBBLICA ITALIANA  
 DIREZIONE AUTONOMA  
 DELLO STATO MAIORI  
 E AEREA  
 15 - S-LXXVII  
 ROMA



DEPOSITO PROIETTI



DEPOSITO CARICHE

La /pezia.....1935-XIII.

V° il Colonnello Direttore

Il Capo Sezione



(B.L.P.) N° 238 Rot. 22

### BATTERIA GIORGIO MAMELI

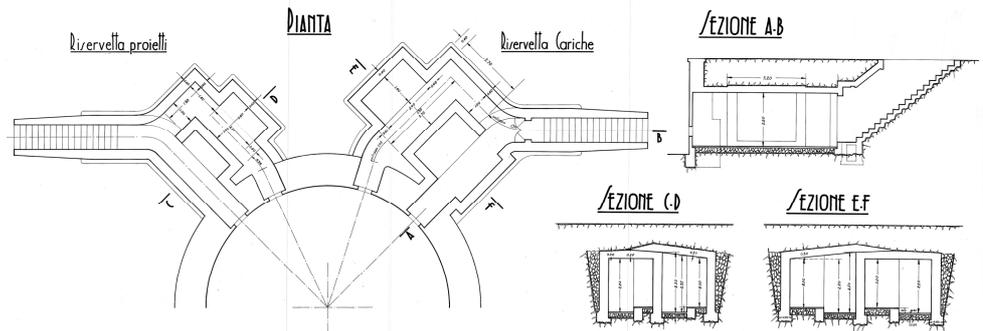
### AMPLIAMENTO DELLE RIVERVETTE

Scala 1:50

Il Capo Ingegnere

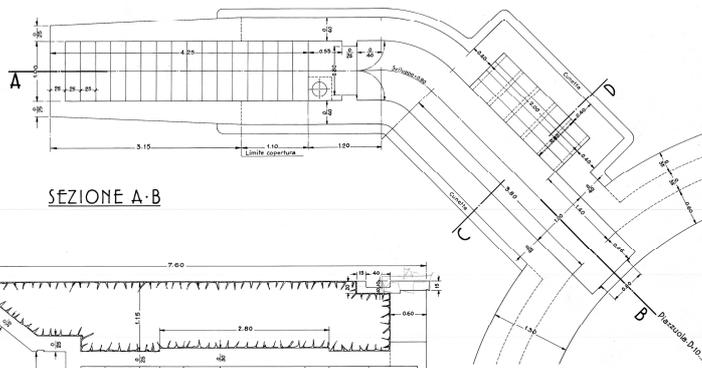
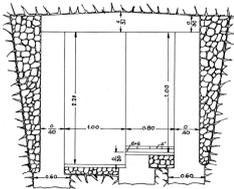
V. Il Colonnello Direttore

La Spezia - 1902. 22

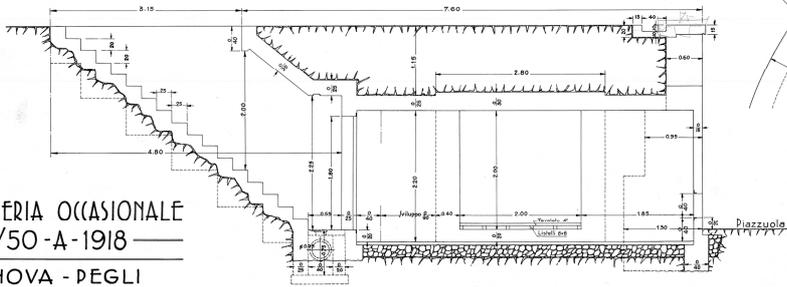


(B.L.P.) N° 238 Rot. 22

### SEZIONE C-D



### SEZIONE A-B



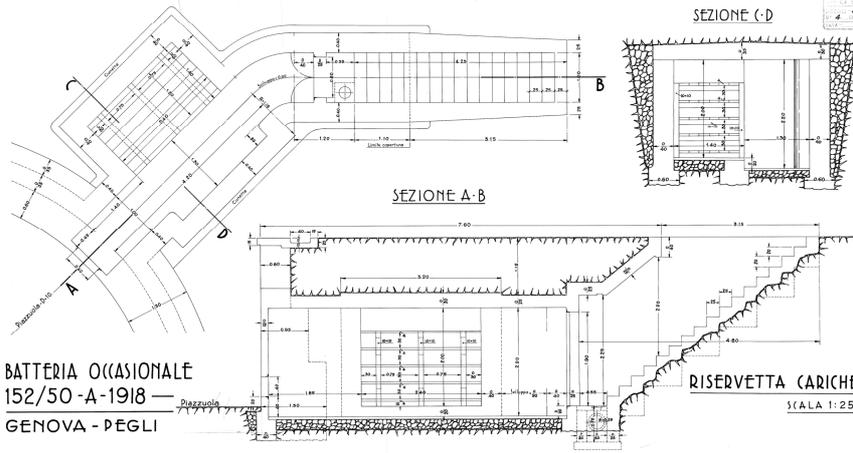
BATTERIA OCCASIONALE  
152/50-A-1918  
GENOVA - DEGLI

RISERVETTA  
PROIETTI

Scala 1:25

DIREZIONE REGIONALE  
PER IL VALENTO  
S. LXXXVII  
N° 3  
DATA

(R.L.P.) N° 232 Rev. B2



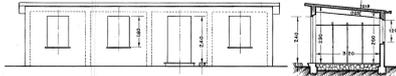
BLD N° 250 Rot. 32

UFFICIO REGIONALE  
CONSERVATORIO  
LA SPEZIA  
DISEGNO FERRARI  
UT. 18 - 10/11/19

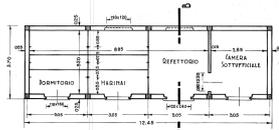
— SISTEMAZIONE DELLA TETTOIA EX TIRO AL DICIONE IN  
CORDO DI GUARDIA PER LA BATTERIA GENOVA DEGLI —  
SCALA 1:100 —

PROSPETTO

SEZIONE A-B



PIANTA



LA SPEZIA.....1908 XX  
Il Maggiore Capo Sezione

V. ILIOLINELLO Direttore

S. LXXVII - 24  
BLD N° 259 Rot. 32

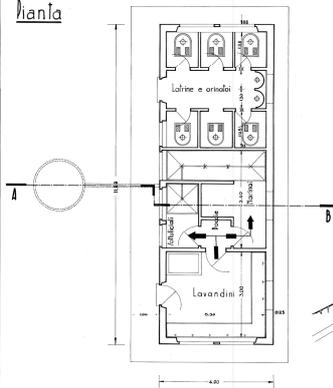
BATTERIA GIORGIO MAMELI - DEGLI  
FABBRICATO LAVANDINI DOCCIE  
E LATRINE —  
Scala 1:50

Il Maggiore Capo Sezione

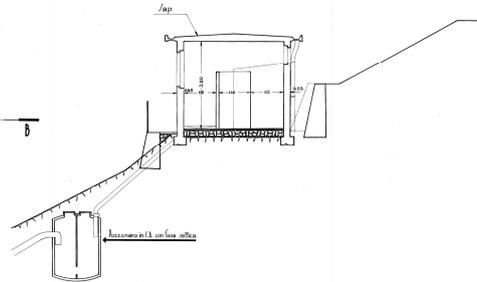
V. ILIOLINELLO Direttore

La Spezia.....1942 XX

Pianta



Sezione A-B

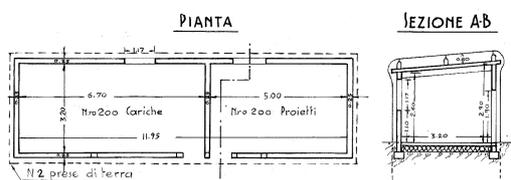


BLP N. 242 Rot. 32

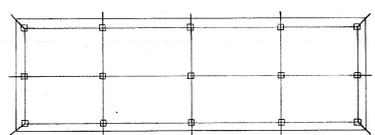
LXXVII-11

FABBRICATO ESISTENTE A PEGLI (EX TIRO AL PICCIONE)  
DA SISTEMARE COME DEPOSITO MUNIZIONI PER LA BATTERIA  
152/50 DI PEGLI (GENOVA) SCALA 1:100

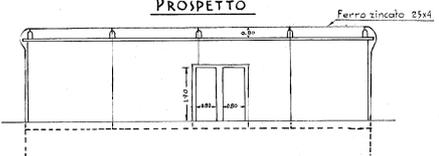
DIREZIONE AUTONOMA  
DEI COMUNI ITALIANI  
L. 5.2.1947  
L. 17  
S-LXXVII



ICNOGRAFIA



PROSPETTO



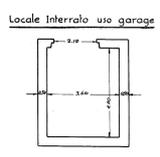
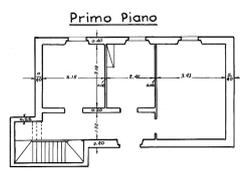
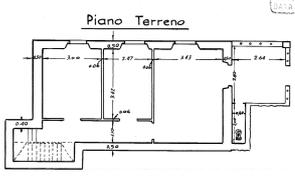
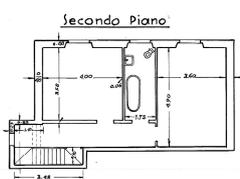
Settembre 1935 XIII

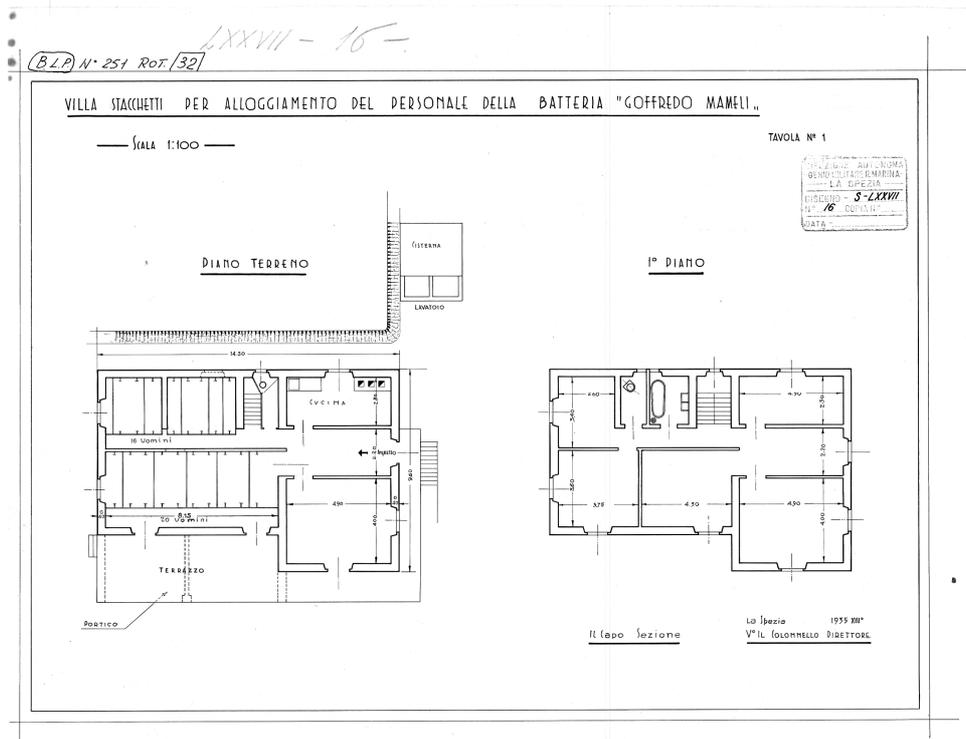
BLP N. 252 Rot. 32

LXXVII-12

VILLA BONERA A PEGLI  
SCALA 1:100

TAVOLA N. 2  
17 S-LXXVII





Disegno riportante un errore: è indicata batteria "Goffredo" Mameli invece di GIORGIO Mameli

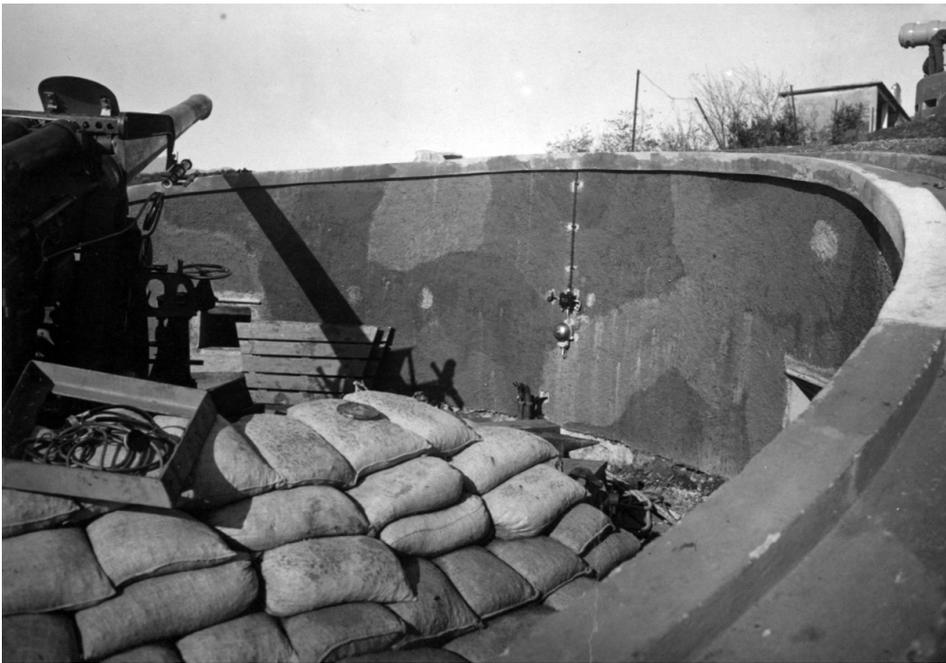
I disegni riguardanti la copertura dei depositi proiettili e delle cariche, non dati, riportano un solaio in c.a., dimensioni 11.60 x 9.70 su 12 pilastri e un corridoio di accesso di metri 10.50x2.60. Un solaio in c.a. di metri 12.60 x 12.75, spesso 30 cm sostenuto da 16 pilastri in c.a. e un corridoio di accesso di metri 9.50 x 2.60.



Stazione per direzione del tiro (S.D.T.)



Piazzuola del secondo pezzo con il paravampa di protezione dai tiri del primo pezzo



Piazzuola del **primo pezzo** ora protetta dalla copertura fatta costruire dai tedeschi



Pezzo illuminante



La piazzuola del pezzo illuminante in costruzione con la riservetta in costruzione



archivio V.PENSATO  
foto da C. Clerici

Bateria Giorgio Mameli. Piazzola in costruzione

## L'INCURSIONE DELLA FLOTTA FRANCESE

Nel settembre 1939 il Comando Marina era retto dal Controammiraglio Vincenzo Magliocco. A fine ottobre il Comando Marina-Spezia ordina la riduzione di alcuni servizi, pertanto i Pontoni passano in disarmo e il personale viene inviato in licenza indeterminata. Il 12 dicembre sono in ormeggio invernale al molo Giano.

Anche le batterie AT.298 e AT.339 sono smobilitate e cedute all'Esercito.

La batteria Mameli rimane invece armata e compie le esercitazioni di tiro previste, ma a fine novembre il personale richiamato è inviato in licenza.

Solo alla fine di marzo 1940 viene ordinato il ripristino dello stato di guerra.

Alla fine di aprile 1940 sono pronti il pontone GM.194, le batterie Mameli, A.T. 298 e A.T. 339 .

Proseguono i lavori sul G.M. 269.

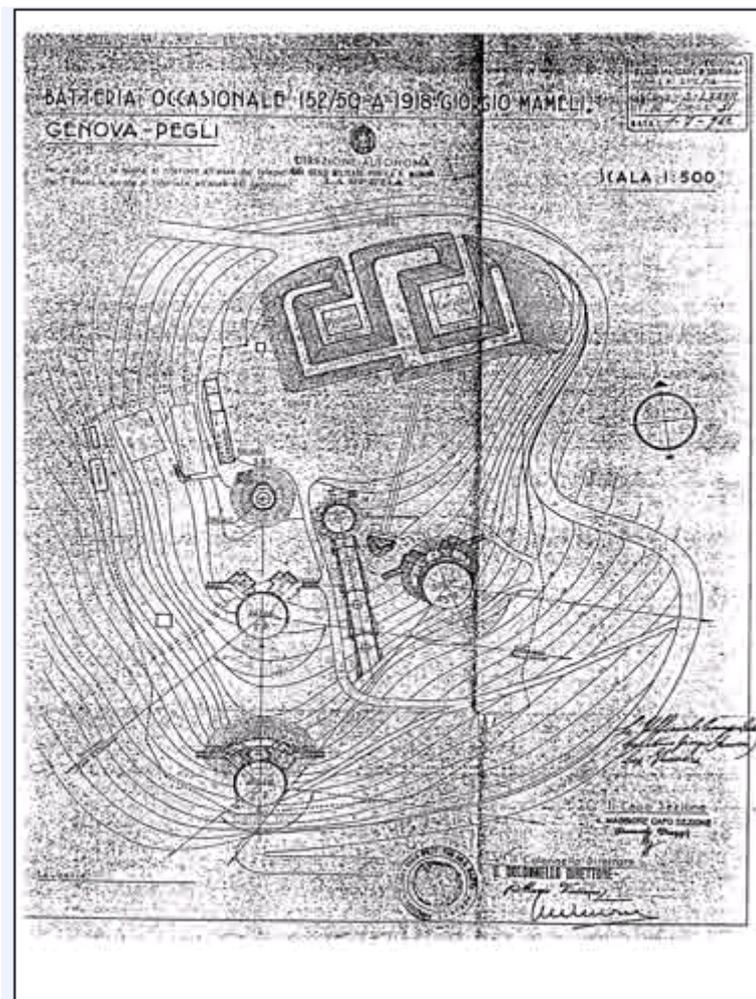
Il 4 maggio Comando Marina-Spezia ordina che gli ufficiali e il personale addetti alle S.D.T. (Stazioni Direzione di Tiro) sia dei treni Armati, sia dei Pontoni in Genova facciano addestramento di condotta del tiro .

La difesa marittima di Genova si componeva di:

batterie di primo impiego

batteria G. Mameli

3 x 152/50 – 1 x 120/40



pontone G.M.194

2 x 381/40 – 6 x 76/40

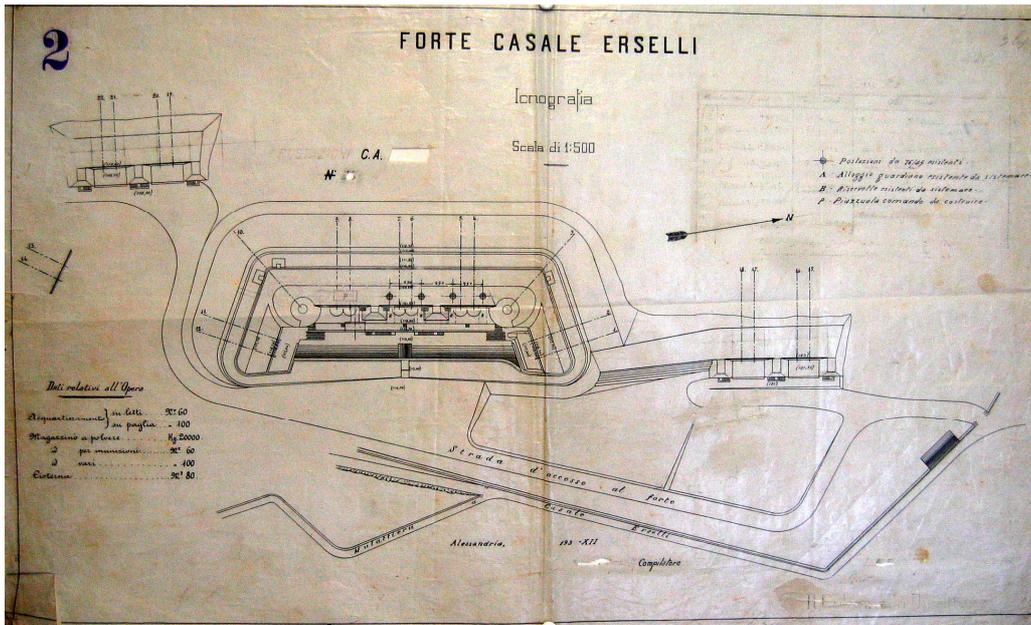
pontone G.M. 269

2 x 190/39

batterie di secondo impiego

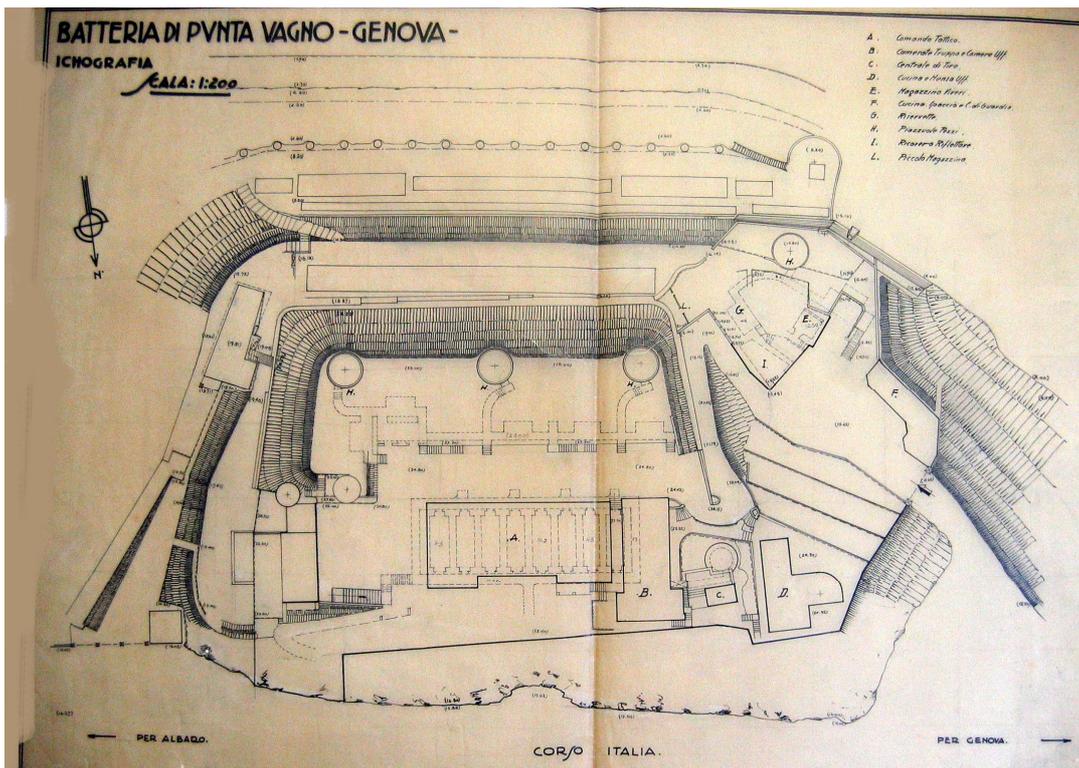
A.T. 289

4 x 102/35



A.T. 339

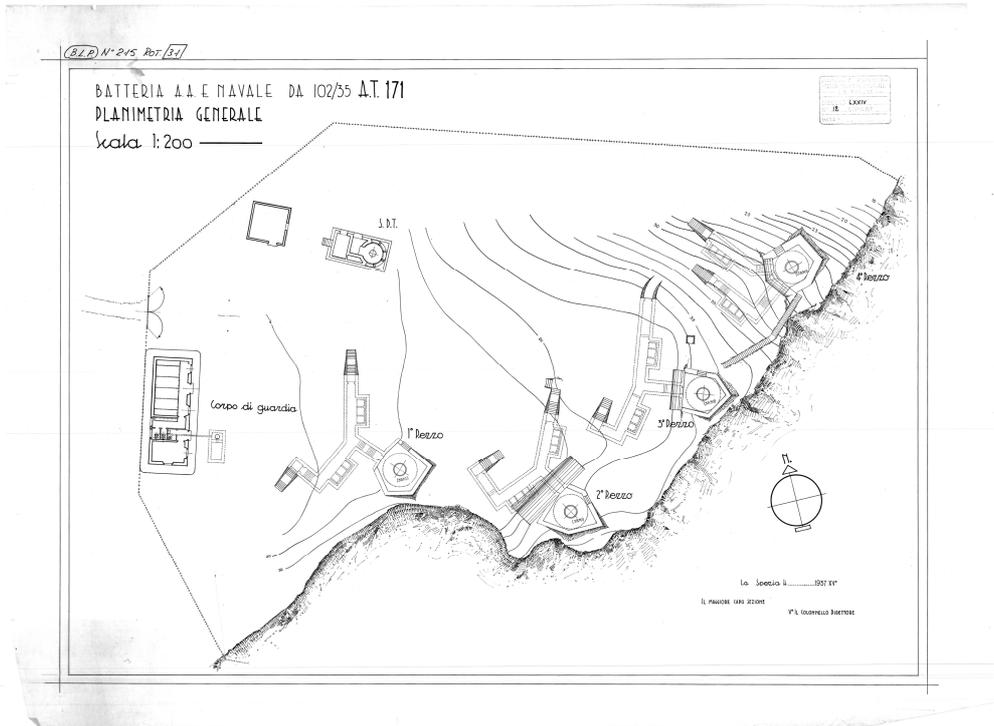
4 x 102/35



Nelle altre province:

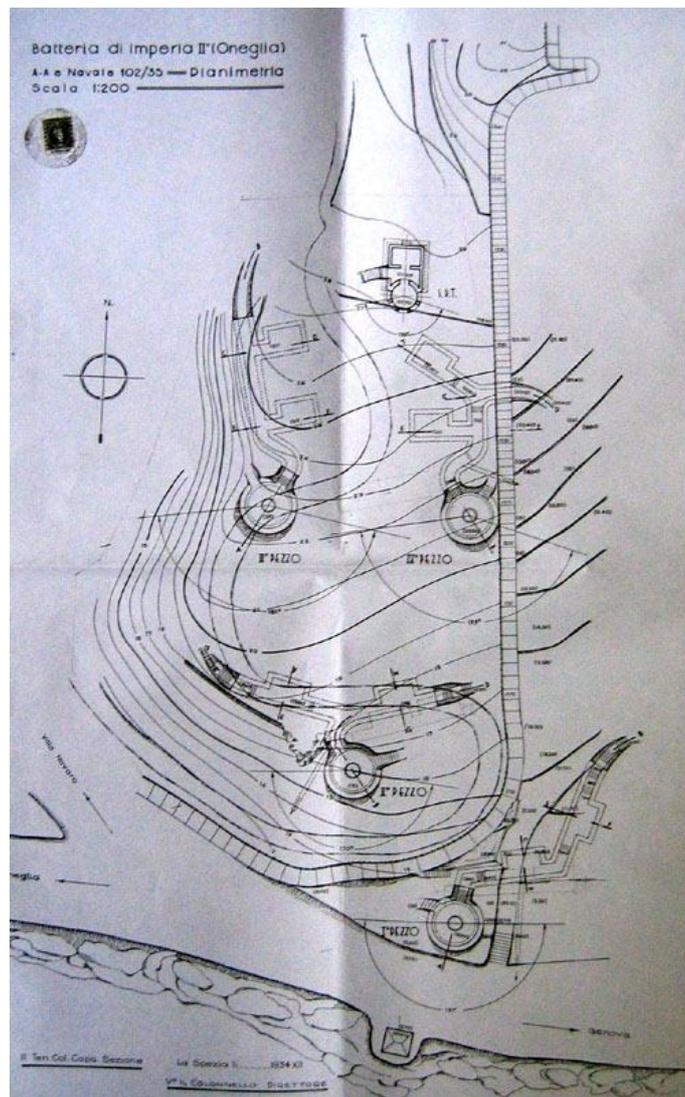
Savona

batt.A.T.171



Imperia

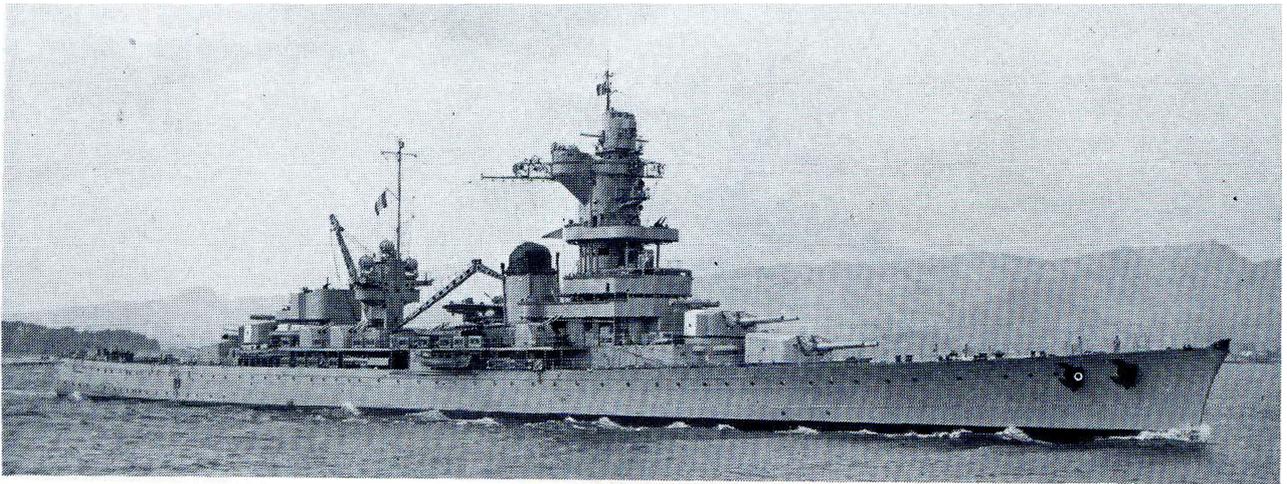
batteria A.T. 140



Proprio la batteria Giorgio Mameli fu coinvolta nel primo bombardamento navale subito dall'Italia nel secondo conflitto mondiale.

La sera del 14 giugno 1940 partirono da Tolone le navi della Terza Squadra Navale francese, al comando dell'Ammiraglio Duplat., che si mosse suddivisa in tre gruppi.

Il primo aveva come obiettivo i depositi di carburante di Vado Ligure e la zona industriale di Savona. Era formato dagli incrociatori *Algerie* (armamento 8 x 203) e *Foch* (armamento 8 x 203) con la scorta di sei cacciatorpediniere: *Vauban* – *Lion* – *Aigle* – *Tartu* – *Chevalier Paul* – *Cassard*.



*Sopra: l'incrociatore pesante ALGERIE era la più moderna unità della categoria di cui disponesse la Marina francese.*



**Foch**

Il secondo gruppo navale francese con gli incrociatori Dupleix e Colbert e alcuni caccia come il Vautour e l' Albatros, si dirige verso Genova

Il terzo gruppo composto da 4 sommergibili furono inviati verso sud per ostacolare l'eventuale intervento della flotta italiana.

I sommergibili Iris – Venus – Pallas si schierarono a poche miglia dalla base di Spezia.

Il sommergibile Archimede si posizionò tra la Gorgona e la Capraia.

Alle ore 4,00 a un miglio e mezzo dalla costa di Arenzano per 200° si trovavano la torpediniera Calatafimi (ex cacciatorpediniere classe "Orlando") armata con 4 x 102/45 - 2 x 76/40 e due impianti tripli lanciasiluri da 450 mm e l' Elbano Gasperi, ex piroscampo di 720 tonnellate requisito alla Società di Navigazione Toscana e trasformato in posamine.

## *Breve storia del piroscafo Elbano Gasperi*

*Costruito e varato il 24 aprile 1928 dai cantieri Odero della Foce a Genova per conto della Soc. An. Di Navigazione Toscana di Livorno.*

*Il nome dato al piroscafo era quello di una caporale artigliere (poi capitano marittimo) dell'esercito di Toscana, che nella battaglia di Curtatone e Montanara del 1848 scrisse pagine eroiche.*

*Il 16 maggio 1940 fu requisito dalla Regia Marina, l'equipaggio militarizzato, e iscritto nei ruoli del naviglio ausiliario dal 1 giugno 1940 con sigla di identificazione F8.*

*Armato con 2 x 76740 e mitragliere, era provvisto di attrezzature per trasporto e posa di mine.*

*Dopo l'otto settembre fu requisito dai tedeschi e incorporato nella Kriegsmarine con nome di Juminda.*

*Il giorno 22 ottobre 1943 alle 0,23 individuato dalle PT Boats 206 – 212 – 216 della US Navy fu colpita e affondata dai siluri della 212.*

Le vedette di nave Calatafimi alle ore 4,10 avvistarono ad oltre 10000 metri il gruppo francese che si stava dirigendo verso Genova. Il comandante, tenente di vascello Giuseppe Brignole, ordinò al posareti di fare rotta verso Genova e iniziò l'azione di attacco alle navi nemiche con una rotta diagonale per rimanere occultato tra la foschia e il profilo della costa.

Il Calatafimi viene però avvistato e fatto segno ad un notevole fuoco di interdizione. Questo fuoco di artiglierie dà modo ai fari di Portofino e Genova di effettuare il rilevamento delle navi nemiche e di allertare le batterie costiere.

Il Calatafimi giunge fino a 3000 metri dalla flotta avversaria e lancia per due volte inutilmente i suoi siluri. Inquadrata dal tiro nemico e colpita fortunatamente solo da schegge di colpi molto prossimi, esauriti tutti i siluri, fa rotta di rientro sparando con i 2 pezzi poppieri da 120.

Allo ore 4,30 il primo gruppo iniziava il bombardamento di Vado e degli stabilimenti di Savona.

Il cacciatorpediniere Aigle arriva a pochi chilometri dalla costa e fa fuoco con i suoi 138/40 contro il faro e la batteria di Capo di Vado.

Le difese costiere entrarono in azione, ma né la batteria A.T. 171 né il T.A. n°3 (treno armato con pezzi da 120/45 che spara 93 colpi) di stanza ad Albisola colpiscono alcunché.

In quelle ore erano in crociera di vigilanza i Mas della 13° Squadriglia, che si trovavano a circa 4 miglia dall'isola di Bergeggi.

La prima sezione 539-535 e la seconda 538-534 attaccarono separatamente ma il lancio dei siluri fu infruttuoso. Esauriti i siluri si disimpegnarono velocemente, rientrando in porto con tre feriti da schegge.

Solo l'uscita dei mas 534-535 e 538-539 fecero desistere le navi francesi.

A Genova la Batteria costiera Giorgio Mameli di Pegli (comandata dal marchese Edmondo Incisa di Camerana) sparò sessantaquattro (secondo altri 54) colpi da 152. Uno di questi colpi il cacciatorpediniere Albatros nel locale caldaie di poppa, provocando 12 morti.

Oltre la batteria Mameli aprirono il fuoco anche i pontoni armati a difesa del porto di Genova e cioè il Pontone Armato GM 194 (ex Faà di Bruno) ormeggiato al terzo molo del bacino di Sampierdarena che sparò solo due o tre (le notizie sono discordanti) colpi con la sua torre binata da 381/40, ma che dovette interrompere i tiri in quanto il fumo delle sue caldaie, causa il vento, accecava la Stazione Direzione di Tiro e il P.A. GM 269 che sparò solo un colpo con la sua torre binata da 190 mm.

L'intervento della torpediniera Calatafimi pose fine alla azione della squadra francese.

Un particolare interessante e che bisogna ricordare è che anche all'inizio della prima Guerra Mondiale, proprio il 24 maggio 1915 la flotta austro-ungarica bombardò la città di Ancona.

Le difese costiere di Genova furono nuovamente messe alla prova il 9.2.1941 da una squadra navale inglese, la forza H, al comando dell'Ammiraglio Sommerville, composta dall'incrociatore da battaglia Renown armato con 6 x 381, dalla nave da battaglia Malaya armata con 8 x 381, dall'incrociatore leggero Sheffield armato con 12 x 152, da sette caccia della 13° flottiglia e dalla portaerei Ark Royal.

Alle ore 8,14 da una distanza di 19000 metri gli inglesi aprirono il fuoco e spararono contro la città di Genova 273 colpi da 381, 782 colpi da 152 e 400 colpi da 114 mm.

Le difese costiere non raggiunsero alcun risultato a causa della foschia.

La batteria Mameli sparò 14 colpi da 152; il T.A. n° 5 di stanza a Voltri sparò 23 colpi da 152; il pontone armato GM 269 sparò 10 colpi da 190. Anche la 4° batteria del 15° raggruppamento di artiglieria di Corpo d'Armata, dislocata a Quinto, sparò con i suoi 105/28, ovviamente senza potere colpire nulla in quanto la squadra inglese era troppo distante per la gittata dei propri cannoni.

Dopo questi due attacchi dal mare, ai quali fu data una risposta inadeguata, fu deciso di dotare Genova di una difesa costiera con artiglierie più efficaci, cosicché tra il 1941 e il 1942 l'Esercito provvide alla costruzione delle batterie costiere in caverna di Monte Moro e di quella di Arenzano, per meglio difendere Genova e il suo golfo da eventuali ulteriori attacchi dal mare.

La batteria di Monte Moro era armata con 5 x 102/35 e una torre binata da 381/40 alla quale si deve aggiungere la batteria più bassa di Quinto con 3 x 152/45.

La batteria di Arenzano era dotata di una torre da 381/40 uguale a quella di Monte Moro, e come questa non ebbe occasione di mostrare la propria efficacia in combattimento.

Oltre le due batterie da 381/40 furono costruite anche la batteria da 152/45 di Punta Chiappa.

Per la difesa delle coste italiane nel 1933 erano predisposti 200 battaglioni costieri, che avrebbero dovuto disporsi a cordone lungo gli oltre 8000 chilometri di costa per respingere eventuali nemici. Questi reparti, territoriali, possedevano l'armamento previsto, ma la loro mobilità era l'aspetto meno convincente, in quanto non possedevano autocarri, ma solo poche carrette e poche biciclette per portaordini e ufficiali. Quando nel 1935 il quadro politico si deteriorò e l'ipotesi di avere nel Mediterraneo Francia e Inghilterra come avversari, lo Stato Maggiore affrontò nuovamente il problema della difesa costiera. Ma ancora nel 1939, a guerra già iniziata con l'Italia "non belligerante" mancava un quadro preciso e razionale dei rapporti tra le tre forze armate.

La difesa delle basi navali era di competenza esclusiva della Marina, altre zone costiere importanti erano competenza della Milmar (armi della Marina e uomini della Milizia).

La difesa contraerea era affidata a 22 legioni della Milizia, la MACA.

L'Aeronautica difendeva autonomamente quello che voleva o quello che poteva.

Mancò per tutto il periodo bellico un sistema efficace e collaudato tra ricognizione aeree, batterie costiere e batterie contraeree.

Dalla primavera 1941 si crearono le prime unità costiere territoriali e territoriali mobili, che presero in carico parte delle artiglierie già appartenute alla GAF.

Il capo di Stato Maggiore Roatta si prodigò affinché fosse costruito un moderno sistema fortificato sulle spiagge più esposte ad una offesa, coadiuvato da importanti forze motocorazzate per rintuzzare tentativi di sbarco. Alle spalle della linea fortificata costiera doveva costruirsi un sistema fortificato capace di opporsi ad una penetrazione nel territorio nel caso si fosse verificato positivamente uno sbarco.

Si riuscì a fortificare solo il fronte mare prossimo alle piazze marittime, poco il fronte terra delle stesse, alcuni tratti di spiaggia della Sicilia e della Sardegna, opere sparse lungo il Tirreno fino al confine italo- francese.

Furono tracciate due bretelle in Calabria all'altezza di Castrovillari e l'altra all'altezza di Cassino.



Nave Calatafimi

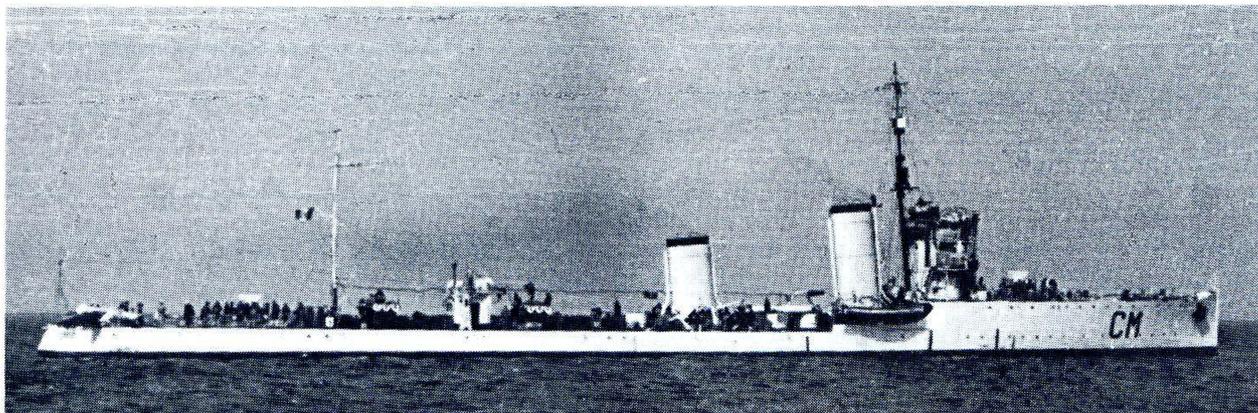


Nave Calatafimi- altra immagine

#### Caratteristiche di Nave Calatafimi

Lunghezza	m 84,94
Larghezza	m 8,02
Dislocamento	1214 tonn. a pieno carico
Velocità	32 nodi
Armamento	4 x 102,45 2 x 76,40 (sostituiti da 4 x 20 mm e da 2 x 8 mm)
Equipaggio	108 (6 ufficiali)

*Sotto: la torpediniera CALATAFIMI fotografata all'incirca nel 1940. Apparteneva, con altre 3 unità gemelle, alla classe CURTATONE. Entrate in servizio nel 1923-24 come cacciatorpediniere, queste unità di sole 876 t (circa 1.200 a p.c.), furono declassate a torpediniere con provvedimento decorrente dal 1° ottobre 1938. Il CALATAFIMI, protagonista di un audace contrattacco contro le navi francesi nel golfo di Genova il 14 giugno 1940, fu poi silurato e affondato per errore il 9 agosto 1944 da un sommergibile greco. (foto: A. Fraccaroli)*

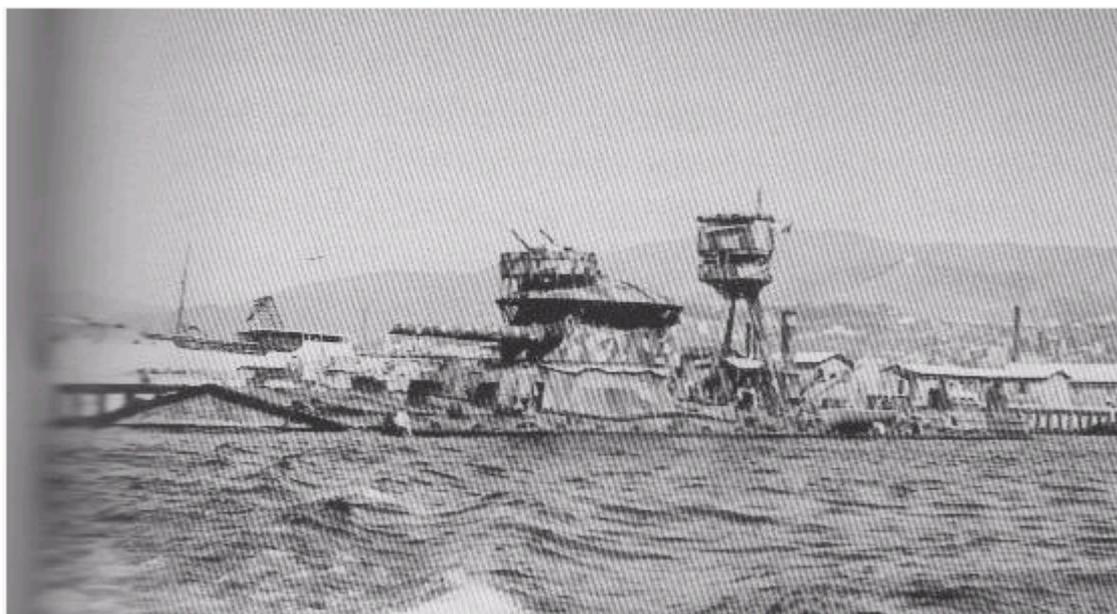


Tenente di Vascello Giuseppe Brignole

Motivazione della medaglia d'oro al V.M. al tenente di Vascello Giuseppe Brignole

Tenente di Vascello Giuseppe Brignole, nato a Noli (Savona) il 6 ottobre 1906, deceduto a Genova il 30 luglio 1992.

*"Comandante di torpediniera di scorta ad un posamine, avvistata una formazione di numerosi incrociatori e siluranti nemici che si dirigevano per azione di bombardamento di importanti centri costieri, ordinava al posamine di prendere il ridosso della costa ed attaccava l'avversario affrontando decisamente la palese impari lotta. Fatto segno ad intensa reazione, manovrava con serenità e perizia attaccando fino a breve distanza con il siluro e con il cannone le unità nemiche. La sua azione decisa ed i danni subiti dalle forze navali avversarie costringevano queste a ritirarsi. Esempio di sereno ardimento, di sprezzo del pericolo, di consapevole spirito di assoluta dedizione alla Patria. Mare Ligure, 14 giugno 1940".*



Il Pontone armato G.M. 194 armato con una torre da 381/40 a Genova fino alla costruzione delle batterie costiere di Monte Moro e di Arenzano fu successivamente trasferito a Savona.

I disegni e le fotografie sono conservati in sala disegno della  
 MARIGENIMIL (Genio Militare per la Marina) a La Spezia

**ADDETTAMENTO DELLA S.D.T. PER LA  
 BATTERIA A.A. 10/TA /VL PONTONE  
 BINATO 381 A GENOVA**

Piano d'insieme    scala 1:500  
 Particolari        scala 1:100

*Il capo Lezone*                      la Spezia ..... 1942  
*V. il Colonnello Visettore*

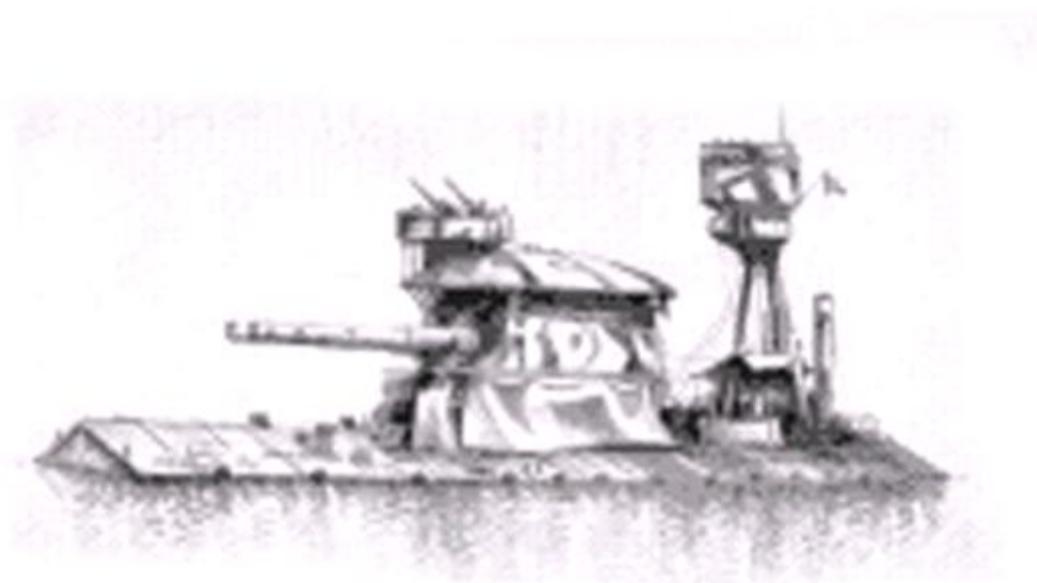
**Piano d'insieme**

**Particolari**

**Pianta**

Baracca alloggio e ufficio Comandante

**Sezione A-B**



**Pontone GM194**

Questo Pontone Armato nasce con il nome di “Faà di Bruno” dalla modifica di un ex pontone-gru, il G.A. 43 e tale modifica viene effettuata nell’Arsenale di Venezia nel 1917, su progetto del Generale del Genio Navale Giuseppe Rota, assieme al gemello “Alfredo Cappellini”.



Fotografia del monitor Faà di Bruno della collezione Rastelli

Caratteristiche:

stazza	2854 tonnellate
lunghezza	57,7 metri
larghezza	27 metri
pescaggio	2,24 metri
propulsione	2 motori a vapore a triplice espansione, recuperati da vecchie torpediniere Thornycroft 1 caldaia Kess forniva il vapore per alimentare i 2 motori- CV 465
Velocità	3,31 nodi (max)

La torretta che ospitava i 2 x 381/40 era protetta da una copertura metallica i cui lati erano protetti da una lamiera di spessore 110 mm., mentre la barbetta aveva uno spessore di mm 60.

La plancia di comando era posta su di un treppiede a poppa.

Durante il trasferimento a sud dei due Pontoni Armati, a seguito della rotta di Caporetto, furono sorpresi da un fortunale con la conseguenza che il Cappellini si inabissò mentre il Faà di Bruno si incagliò nei pressi di porto Marotta.

Il Faà di Bruno fu radiato il 13 novembre 1924, ma rimesso in servizio come batteria galleggiante G.M. 194 a difesa di Genova.

Durante la incursione francese del 14 giugno 1940 riuscì a sparare solo due o tre colpi in quanto il fumo delle sue caldaie acceco la SDT; durante la incursione inglese del 9 febbraio 1941 riuscì a sparare solo tre colpi, causa una avaria al sistema elettrico.

Trasferito a Savona dopo la costruzione del due batterie da 381/40 di Arenzano e a Genova monte Moro, fu affondato dall'equipaggio il 23 aprile 1945

#### Armamento

2 x 381/40 costruiti dalla Vicker-Terni di La Spezia per essere installati sulla nave da battaglia Cristoforo Colombo, una di 4 corazzate ordinate dalla Marina, la cui costruzione fu sospesa nel 1916

settore di tiro orizzontale

30°

elevazione massima

15°

munizioni

granate perforanti (h 1,465 m-

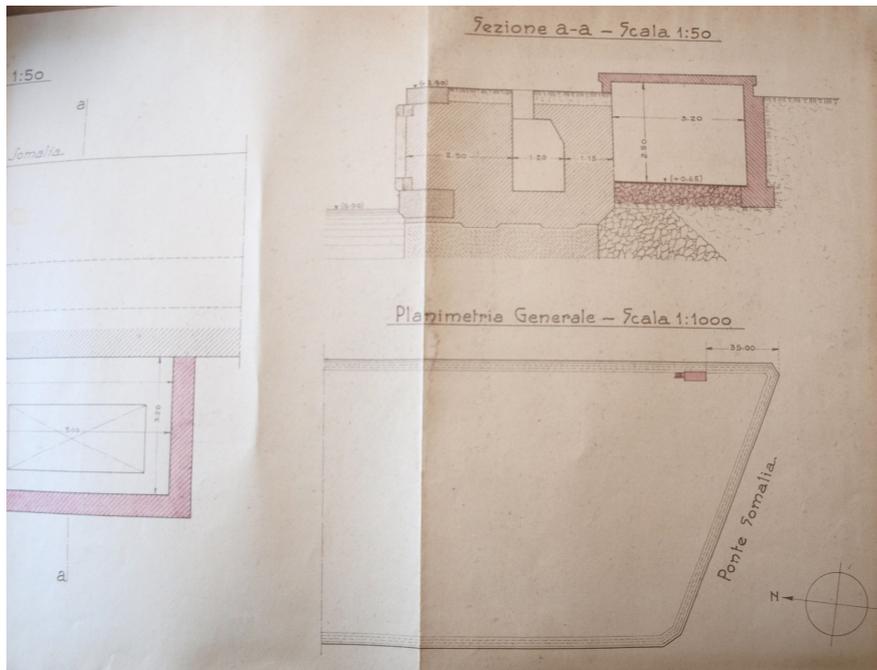
di peso 876 kg)

le granate erano dotate di cappuccio balistico Firth sull'ogiva

Il G.M. 194 oltre ai 2 x 381/40 era dotata di 4 o 6 x 76/40 per tiro CA

A Genova questo pontone era ormeggiato a Ponte Somalia e nel 1940 per ordine della Regia Marina veniva fatto costruire una cabina di trasformazione per fornire energia elettrica proprio al pontone armato.





bp bildarchiv preussischer No: 50072221, bpk / Bayerische Staatsbibliothek / Archiv Heinrich Hoffmann  
 k kulturbesitz Krieg in Italien Mai 1943 (WK II; Südfront)

Fotografia del pontone GM 194 a Genova nel 1943



Il pontone armato GM 194 nel porto di Savona sul finire della II Guerra Mondiale

Il pontone G.M. 239, armato con 2 pezzi da 149 mm, è rimorchiato nel luglio del 1942 ad Augusta e ormeggiato a Punta Girotta, presso la batteria A.S. 741 armata con 6 x 76/40.  
(notizie tratte dal libro di Tullio Marcon "Augusta 1940-1943" pag.105)

## AFFONDAMENTO DEL PONTONE ARMATO G.M. 269 ANCORATO ALLE GRAZIE

La sera del 22/10/42 verso le 23, durante l'attacco aereo notturno il P.fo "Arco Azzurro" fu colpito in pieno da una bomba che lo fece affondare in brevi istanti. Nello stesso istante il pontone subì una violentissima scossa che lanciò a pagliolo contro le paratie quasi tutti i componenti della direzione del tiro, tra i quali il sottoscritto, producendo ferite varie a 11 componenti della stessa, tra i quali il sottoscritto, come già noto a Code to Comando.

Fui trasportato a terra con gli altri feriti sulla banchina non potendo quasi reggermi in piedi ed essendo dolorante in varie parti del corpo.

Il pontone non parve aver subito danni sensibili, ma dopo poco che mi trovavo sulla banchina, mi accorsi che si inclinava leggermente. Improvvisamente, conscio della gravità della situazione volli assolutamente tornare a bordo servendomi all'uopo del battello di un peschereccio che si trovava nelle vicinanze, essendo il nostro affondato nello scoppio. Giunto vicino al portone vidi che esso era danneggiato sul fianco sinistro nelle vicinanze della cucina equipaggio. Salito a bordo feci ispezionare i locali che furono trovati già con infiltrazioni di acqua..

Compresi che nella scossa le paratie stagne si erano alquanto sconnesse e ben presto mi convinsi che, a meno di un pronto intervento di mezzi di esaurimento, il pontone sarebbe affondato.

Feci telefonare al Comando Difesa Porto in proposito; intanto diedi ordine, per guadagnare tempo, di trasportare tutte le munizioni che si trovavano in coperta (circa sei Ton.) sul lato dritto, feci salvare la cassa di bordo, le due mitragliatrici Colt e quando vidi che tutto era inutile feci scendere nella lancia l'equipaggio e lasciammo il bordo dirigendosi alla banchina. Durante il breve tragitto ci sembrò di essere stati mitragliati da aerei.

Giunti sulla banchina ci allontanammo un po' lungo il molo assieme agli altri feriti e dopo pochi minuti il pontone affondò, appoggiandosi sul fondo con il fianco sinistro

Durante tutto il tempo del luttuoso frangente fui ottimamente coadiuvato da parte di tutto l'equipaggio e in modo speciale dai seguenti componenti i medesimi che si prodigarono fino all'ultimo con il massimo entusiasmo in tutte le operazioni ordinate, specialmente nel trasporto delle munizioni, elettrizzati dalla speranza di salvare il pontone.

Propongo perciò che al personale sottosegnato sia tributato l'encomio solenne.

Il foglio originale è tagliato – mancano i nomi.

C O P I A .

Processo Verbale.

In ottemperanza agli ordini del giorno N. 243 e n. 251 rispettivamente in data 16 Nov. 1942 e 24 Dic. 1942-del Comando Marina di Genova, la sottonotata commissione si é riunita per accertare le cause del disgraziato accidente occorso al Tenente di Vascello Bona Antonio durante la notte del 22 Ottobre 1942 alle ore 23 mentre era imbarcato sul pontone armato G.M. 269 quale Comandante.-

Dalle comunicazione pervenute a questo Comando Marina durante la notte del 22 Ott. 1942, risulta che il pontone armato G.M. 269, quella notte é stato colpito da bomba di aereo nemico.

La Commissione non ha potuto prendere visione del giornale di chiesuola di detto pontone né recarsi sul posto del disgraziato accidente, dato l'affondamento del pontone in quella stessa notte.

Ha proceduto all'interragatorio del Ten di Vasc. Bona Antonio (All.N.1) e del Capo Cannoniere telemetrista ROMAGNOLI Leo matricola 69502 (all.N.2).

Ha preso visione della cartella clinica rilasciata dall'ospedale Militare del R.E.esercito di Genova (All. N. 3) dove il Ten di Vascello Bona é stato subito ricoverato e curato e dalla quale risulta che l'ufficiale é stato colpito durante il bombardamento aereo del 22 Ottobre 1942, producendosi una ferita lacero-contusa alla regione parietale alta S, fratture costali multiple(5) all'emitorace destro, contusione con ematoma regione articolare interna del ginocchio sinistro con distorsione, per cui rimaneva degente fino al 12 Nov. 1942 e dimesso con 60 giorni di licenza di convalescenza.

Da quanto sopra la sottonotata Commissione deduce che la notte del 22 Ottobre 1942 verso le ore 23, durante il bombardamento aereo, il Tenente di Vascello Bona Antonio veniva proiettato, dallo spostamento d'aria dovuto allo scoppio di una bomba di aereo, contro la paratia della centrale Comando, producendosi delle lesioni a tutto il corpo che dall'ospedale militare del R.Esercito di Genova venivano diagnosticate come:

Ferita lacero-contusa alla regione parietale alta sinistra.

Fratture costali multiple (5) all'emitorace destro. Contusione con ematoma regione articolare interna del ginocchio sinistro con distorsione.

Per cui esclusa la eventuale responsabilità di terzi circa il disgraziato accidente oltre quello dell'offesa nemica, esprime parere che le lesioni di cui ha sofferto il Tenente di Vascello Bona Antonio siano avvenute in servizio di guerra e per causa di servizio di guerra.

Genova li 18 Gennaio 1943 XXI°.

La Commissione:

Il Tenente di Artiglieria

Membro e Segretario

E.to Sironi Sebastiano.

Il Capitano di corvetta

Membro

F.to Dalla Dea Silvio.

Il Capitano di Vascello

Presidente

F.to Giuseppe Battaglia.

;c;

Capitano di Fregata

andante in II

F.to G. Frinetti

Questi due ultimi documenti sono stati forniti dai sigg. Antonio Bordo e Livio Spaggiari

## ALLEGATI

### **Qui di seguito alleghiamo n° 3 documenti (a-b-c) individuati nell'Archivio della Agenzia del Demanio di Genova**

a- fonogramma ricevuto dal Gruppo Rionale Fascista "Cavagnaro" il 14 giugno 1940-XVIII

b- telegramma del Prefetto di Genova Albini al capo del Governo Mussolini il 14 giugno 1940

c- telegramma cifrato inviato dalla Regia Questura di Genova al Ministero Interno-Roma

### **Alleghiamo inoltre 7 documenti (A-B-C-D-E-F-G) individuati presso l'archivio di Stato di Genova riguardanti il bombardamento navale del 14 giugno 1940**

AA- Questura di Genova a Prefetto 13 giugno 1940 – fonogramma n° 109541-urgentissimo

BB- Relazione del Marina di Genova del 14 giugno 1940 XVIII sull'azione navale del mattino del 14 giugno 1940 – prot. 8027

CC- Prefettura: modulo di ricezione della relazione del Comando Marina

DD- da Questura di Genova a Prefetto-14 giugno 1940-riservatissima a mano n° 109541

EE- fonogramma del Comune di Arenzano a Prefettura di Genova - n° 2107

FF- Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Genova – Gruppo Interno – Div.3^  
Segnalazione del 14 giugno 1940 XVIII – protocollo 434/18

GG- telegramma da Prefettura di Genova a Comando Marina e Ministero Interno - Roma

gr/



14/6/940-XVIII

FONOGRAMMA RICEVUTO DAL G.R.F. " CAVAGNARO "

9  
1  
Stamane 14, ore 4,30 N° 6 unità belliche, non precisamente individuate - si suppone della marina francese - hanno aperto il fuoco evidentemente diretto allo Stabilimento G.Fossati, causando vittime fra la popolazione civile - N° 3 morti et n° 14 feriti ricoverati all'Ospedale di Ge-Sestri.- Danni materiali a circa 10 caseggiati in località prospiciente allo Stabilimento e collina detta Cà Bianca.

Stato d'animo popolazione allarmatissimo.

Tutti i mezzi a disposizione di questo Gruppo sono stati messi in opera.

Urge allontanare vecchi e bambini.

L'UNPA ha dimostrato abnegazione altissima.

Camerati squadristi da tre notti danno attività squadrista Popolazione case danneggiate, prive alloggio.

Sottolineo urgenza provvedimenti richiesti.

Sirene allarme non funzionano dal penultimo allarme di stamane.

Vi prego chiedere mia dispensa servizio Istituto di S.Pao' Torino, dovuta necessità gruppo, situazione attuale.

ricord |  
risoluto |

ANSALDO *Belleg*

*Vec. Sebastiani*  
*Segretario Sindacale*  
*del Luce*  
*Roma*

Cavaliere Benito Mussolini  
Capo del Governo Duce del Fascismo - Roma

*Primo commissione al Luce - Segretario Sindacale del Luce*  
Forze navali nemiche bombardando Stabilimento Ansaldo Fossati  
hanno tentato sospendere produzione destinata difesa alt dirigenti  
et operai riprendono in questo momento loro integrale lavoro  
disciplinati et pieni entusiastica fede alt produzione carri  
armati non subisce et non subirà ritardi perchè cuori fascisti  
et ferrea volontà sopperiranno ogni eventuale deficienza macchine

Segretario Unione Lavoratori Genova AMADIO  
Amministratore Delegato Ansaldo ROCCA *Alt*

14/6/40-XVIII



*Sebastiano*

TELEGRAMMA CIFRATO

Genova 14 Giugno 1940 XVIII°

M

MINISTERO INTERNO- SICUREZZA - ROMA

*Genova Calatafimi*

N° IO9541 P.S. In conseguenza azione navale nemica iniziata si ore 4.30 stamane si lamentano tre morti et 12 feriti non gravi in Genova-Sestri punto Due palazzi siti ai numeri 37 e 39 di Via Merano, retrostanti officina Fossati, in Genova-Sestri sono rimasti ~~due~~ semidistrutti et altri due fortemente danneggiati. Anche Officine Fossati hanno subito danni non gravi punto Ore 6 stamane entrava Porto Genova Caccia Torpediniere "Calatafimi" dopo aver sostenuto battaglia con diverse navi francesi ed essere riuscito disimpegnarsi col concorso dell'Arma Aerea Italiana ed avere affondato una nave da guerra nemica e fortemente danneggiata un'altra punto Ho eseguito sopralluogo zona Genova-Sestri rendendomi esatto conto dei danni e dei lavori urgenti occorrenti, dando tutte necessarie disposizioni et ho visitato feriti. Prefetto Albini.

R. QUESTURA DI GENOVA

COPIA

Per gli Atti della R. PREFETTURA

Genova, li 14 GIU. 1940

M

R. PREFETTURA - GENOVA

MARINA - LA SPEZIA

Comando Marina

Indirizzo: Alloggio Marina-Genova

Prot. N. 8027 Allegati

ARGOMENTO: Relazione sull'azione navale del mattino del 14 giugno 1940.-

SEGRETO

*att. urgenti*

Trasmetto una relazione sull'azione navale citata in argomento.-

IL CONTRAMMIRAGLIO  
Comandante

(V. Magliocco)

*Magliocco*

COMANDO R. MARINA  
GENOVA

RELAZIONE CIRCA L'AZIONE DELLA NOTTE DEL 14/6/1940

- Ore 4,10 circa - La DICAT comunica avere scoperte due navi in vicinanza della costa davanti a Pegli.- Informiamo subito che in tale zona possono trovarsi due unità nazionali in missione preavvisata.-
- Ore 4,27 - Il Semaforo di Genova comunica che ha avvistato da qualche minuto per 270 gradi a circa 8 miglia di distanza due navi nemiche. Uguale comunicazione perviene qualche minuto dopo dalla Batteria Mameli.-
- Ore 4,32 - Entrati in comunicazioni telefonica ed accertato che non trattasi delle Unità Nazionali si è ordinato di sparare sulle navi nemiche alla Batteria Mameli, al Pontone G.M.194 e Pontone G.M.269. Telegraficamente si è cercato di entrare in comunicazione col treno armato di Cogoleto-Voltri che non ha risposto. Si è pure telegrafato al treno armato di Recco che però non vedeva il nemico.-
- Ore 4,35 - Batteria Mameli e Semaforo di Genova comunicano che le navi nemiche sono due incrociatori e cinque cacciatorpediniere. Batteria Mameli entra immediatamente in azione e comunica man mano le notizie sul movimento delle navi nemiche che dirigono verso Savona sparando contro la costa. Delle due navi Nazionali il Piroscalo "GASPERI" poggia verso la costa e la Torpediniere "CALATAFIMI" apre il fuoco.-  
Batteria Mameli continua il fuoco contro navi nemiche e comunica di avere l'impressione di avere colpito un caccia.-
- Ore 4,45 - Batteria Erzelli domanda di entrare in azione. Abbiamo ordinato di fare fuoco sulle navi nemiche tenendo presente che vicino alla costa erano due piccole navi Nazionali. Non sappiamo se la Batteria Erzelli si sia trovata a distanza utile. A questo momento Batteria Mameli comunica che sono comparsi aerei bombardieri che si ritengono Nazionali.-
- Ore 4,50 - Entrano in azione i Pontoni Armati 194 e 269.-  
Gli incrociatori nemici sparano contro Batteria Mameli colpi lunghi. Stazione R.T. Castellaccio comunica: Unità Navale ha fatto segnale: "sono attaccato da aerei e da grandi Navi..." non si è potuto capire il nominativo.-

./.

- Ore 5,00 - Batteria Mameli segnala che i cinque caccia ed i due incrociatori si allontanano verso Savona e pertanto ha dovuto cessare il fuoco, perché fuori tiro. Le navi nemiche sparano contro la costa verso Savona.-
- Ore 5,05 - I due incrociatori cambiano rotta dirigendo verso levante e passando davanti Batteria Mameli sparano contro di essa.-
- Ore 5,05 - Avvertiti Pontoni 269 e 194 che due incrociatori passeranno davanti al porto perché aprano fuoco. Gli incrociatori passano però fuori vista dei Pontoni causa foschia.-
- Ore 5,08 - Batteria Mameli comunica che ritiene gli incrociatori sparino contro il porto di Genova. I 5 caccia proseguono verso Savona continuando a far fuoco.-
- Ore 5,10 - Batteria Mameli perde di vista navi nemiche. Alle ore 5,10 telegrafato a Marinobil Recco di entrare in azione ma la distanza è troppo grande.-
- Ore 5,20 - Chiesto rimorchiatore per aprire la porta di levante per permettere alla R.N. "CALATAFIMI" ed al Piroscalo "GASPERI" di entrare in porto.- Nave "CALATAFIMI" comunica di avere silurato due Unità nemiche di cui una certamente affondata e l'altra presumibilmente anch'essa affondata.-
- Ore 6,00 - Stazione Principe comunica che di fronte a Vesime fra Voltri ed Arenzano vi sono in acqua naufraghi a non grande distanza dalla costa.- Si è ordinato immediatamente al Tenente di guardia della R.G. di Finenza di inviare qualcuna delle guardie che fanno servizio interno al porto.-
- Non è stato possibile avere comunicazione continuativa colla DICAT attraverso il Semaforo troppo spesso chiamato dai Pontoni Armati.-
- 

**MODULO D'URGENZA**

AL COMANDO MARINA - GENOVA

R. \_\_\_\_\_

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto il foglio N. 8027  
in data 14 GIU. 1940 con allegati N. uno del Comando  
Marina Genova con caratteristica **SEGRETO**.

li \_\_\_\_\_ 194 - XVIII

IL \_\_\_\_\_

N. B. - Il presente modulo deve essere restituito senza foglio di trasmissione.

FL/



R. QUESTURA DI GENOVA

Divisione Gab.

X. 109541-

Risposta alla nota

del

OGGETTO

FONOGRAMMA IN COPIA.

-----oOo-----



Genova, 14 Giugno 1940. A. X. VIII°  
ORE 10.15-  
RISERVATISSIMA - A MANO -

ECCELLENZA PREFETTO

GENOVA

Comunico a V.Ecc. seguente fonogramma in copia del Commissario di P.S. del Porto:

"Comunico che stamane all'alba mentre la torpediniera "Calatafimi" di 967 tonnellate con quattro cannoni da 102 comandata dal T. di Vascello BRIGNOLI Giuseppe di Novi Ligure scortava una nave posa mine, pervenuto a 12 miglia dalla costa all'altezza tra Pegli e Sestri si imbatteva con una formazione di 9 navi francesi che provenivano dalla costa.

Per sfuggire all'accerchiamento, il "Calatafimi", si portò rapidamente fra due grosse unità della formazione francese e impegnava combattimento sparando una bordata su una delle navi, mentre lanciava dei siluri contro l'altra ( 6 in tutto ).

I colpi facevano l'effetto desiderato, in quanto che le 2 navi subito dopo affondavano.

Si tratterebbe di esploratori pesanti francesi del tipo "Tortu" di 2440 tonnellate circa a quattro fumaioli. Intanto delle squadriglie di aerei italiane raggiungevano la zona del combattimento portando il panico fra le navi nemiche che si allontanavano rapidamente inseguiti dagli aerei.

Il "CALATAFIMI" quindi si dirigeva verso Genova raggiungendo questo porto, dove si attraccava a Ponte dei Mille.

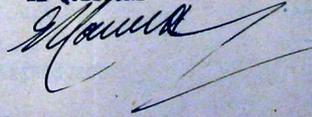
Per notizia comunico altresì di avere appreso che molti naufraghi francesi, delle navi affondate, dopo la battaglia, sarebbero

stati raccolti da imbarcazioni accorse e sarebbero stati sbarcati  
nella zona litoranea fra Arenzano e Voltri.

Sul luogo si sarebbe recato l'Ammiraglio Magliocco comandante la piazzaforte, per gli accertamenti relativi e provvedimenti nei confronti dei prigionieri.

Il "GALATAFIMI" è ripartito alle ore 8.10 per riprendere la sua rotta."

IL QUESTORE





Genova, 13 Giugno 1940. A. XVIII

R. QUESTURA DI GENOVA

URGENTISSIMO

Divisione Gab.

X. 109541-

Risposta alla nota

del

OGGETTO

FONOGRAMMA IN COPIA.

-----oOo-----

ECCELLENZA PREFETTO DI  
GENOVA



Comunicasi che durante incursione aerea verificatasi decorsa notte, alcuni bossoli e proiettili inesplosi delle artiglierie antiaeree sono caduti nelle sotto elencate località della Grande Genova, senza arrecare alcun danno alle persone:

- 1°) Alle ore 23 circa, un proiettile inesplosi è caduto sul caseggiato sito in Salita Montebello n° 7, perforando i tetti, il solaio e le volte del 4° e 5° piano, andando a posarsi al 3° piano di detto stabile. Detto proiettile è stato poi raccolto stamane alle ore 8.30 a cura del Comando D.I.C.A.T., all'uopo interessato.
- 2°) Un proiettile inesplosi è caduto iersera in questo Vico Mezza Galea, all'altezza del caseggiato n° 8, senza arrecare danni. Detto proiettile è stato piantonato da un agente dell'Ufficio di P.S. del Molo da Militi della M.V.S.N. in attesa intervento dell'Autorità Militare all'uopo richiesta.
- 3°) Un proiettile che ritenesi esplosi nell'aria poco prima della sua caduta a terra ha causato la rottura di due vetri della vetrina della Farmacia Pescetto, sita in questa Piazza Acquaverde, producendo altresì vari fori alla saracinesca della farmacia stessa, che era stata abbassata a seguito dell'allarme aereo. Nell'interno della farmacia non si è verificato alcun danno alle cose in essa esistenti.
- 4°) Un proiettile calibro 76 è caduto iersera inesplosi, essendosi staccata relativa spoletta, sul tetto della stazione ferroviaria P. Principe, perforando il soffitto ed il pavimento della sala bagagli in partenza, fermandosi nella cantina del ristorante. Detto proiettile è stato poi ritirato da apposito incaricato inviato dal Comando D.I.C.A.T. all'uopo interessato.
- 5°) Due bossoli di proiettili sono caduti nella decorsa notte, uno nella abitazione dei Vigili Urbani REPETTO Alfredo et CELESIA Biagio, abitanti agli interni 2 e 3 del caseggiato sito in Via La Marmora n° 6, e l'altro nelle abitazioni di tali TRUTTI Silvio e DE ANGELIS Ulderico, abitanti agli interni 7 e 9 del caseggiato sito in Salita Bersaglio n° 1, danneggiando qualche mobile.

./.



Genova, \_\_\_\_\_ 19\_\_ A. X

R. QUESTURA DI GENOVA

Divisione \_\_\_\_\_

X. \_\_\_\_\_

Risposta alla nota \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_

OGGETTO

-2-

- 6°) Un proiettile inesplosivo è caduto sul deposito tranviario sito in Sampierdarena Via Martiri Fascisti n° 15- E' stata interessata la Direzione di Artiglieria del Lagaccio per rimozione proiettile stesso che trovasi tuttora custodito nel luogo dove è caduto.
- 7°) Presso l'Ospedale Civile di Sampierdarena, e precisamente nella scalletta esterna che immette nel padiglione n° 8 (Reparto Maternità), una scheggia di proiettile della D.I.C.A.T. ha prodotto la rottura di un gradino di marmo.
- 8°) Un proiettile inesplosivo è caduto la decorsa notte in Via Poggi ed ha bucatto un cornicione del caseggiato sito all'angolo con Via Giovanni Torti, producendo lievi danni. Detto proiettile e' stato poi ritirato dal competente personale dell' U.N.P.A.

Si è già segnalato con precedente fonogramma la caduta di un proiettile già esplosivo sulla tolda del piroscafo americano "Exochorda".

IL QUESTORE

Fonogramma dal Comune di Arenzano

ore 11,15

11 14 Giugno 1940-XVIII°

Eccellenza Prefetto Genova

N°2107.

Stamane ore 4,30specchio acque questo Comune svoltasi azioni navali con esplosione numerose granate zona monte di cui una esplosa portineria castello Figoli causando danni senza vittime. Tratto linea elettrica alta tensione Soc. Falck distrutto. Una granata <sup>non</sup> esplosa segnalata CC.RR.

Podestà

Parodi



# Scontro navale al largo di Genova

## Formazione francese attaccata e volta in fuga

L'impresa della "Calatafimi" - La nostra torpediniera affronta quattro caccia e cinque incrociatori da 10 mila tonnellate

## Un cacciatorpediniere francese silurato e affondato

Il confine delle Alpi varcato dalle nostre truppe: alcune località occupate - Numerose azioni aeree: basi nemiche bombardate - Un sommergibile avversario distrutto

### Il comunicato italiano

Il nostro cacciatorpediniere "Calatafimi" ha affrontato una formazione francese composta da quattro cacciatorpediniere e cinque incrociatori da 10 mila tonnellate. Dopo un combattimento durissimo, la formazione francese è stata dispersa e un cacciatorpediniere è stato silurato e affondato.

### 2 siluri: una colonna di schiuma e di fumo

Come fu affondata la nave francese

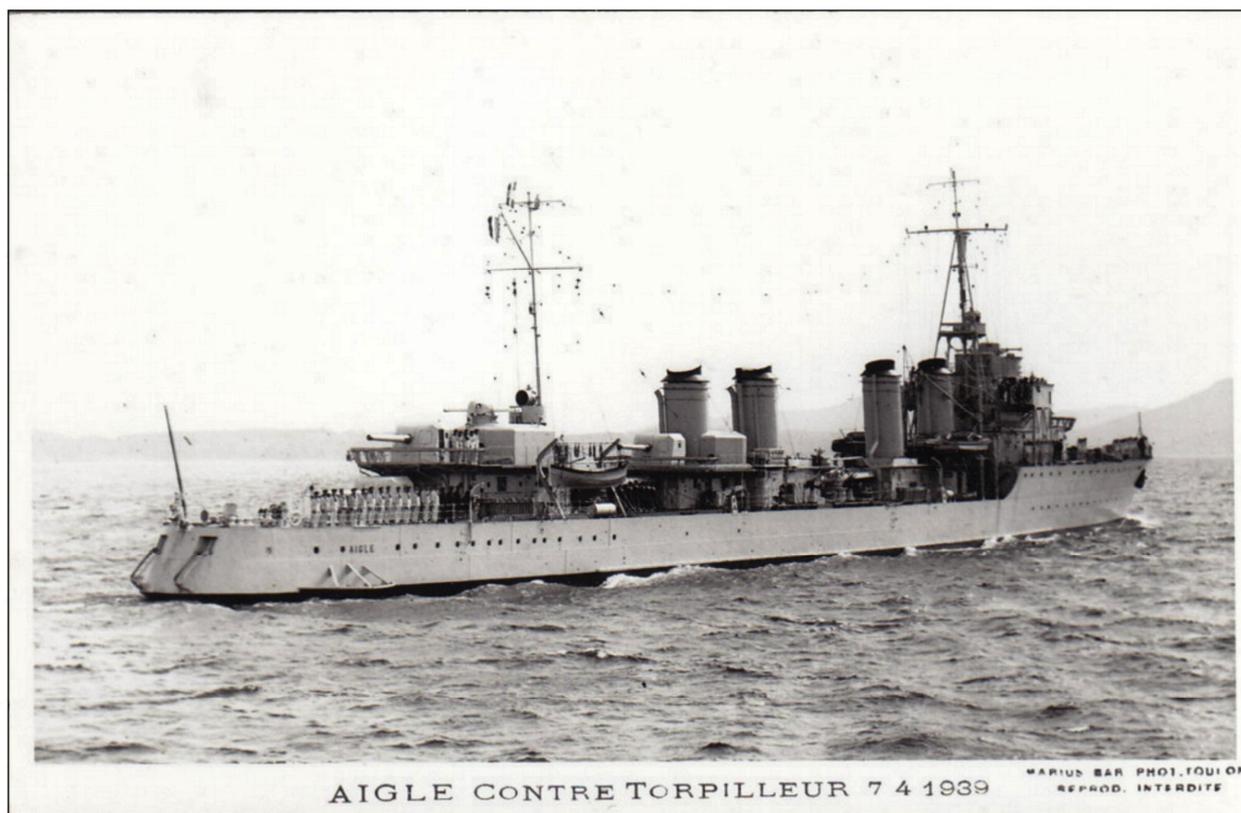
La nave francese, un cacciatorpediniere, fu silurata da due siluri lanciati dalla "Calatafimi". La nave si sollevò in una colonna di schiuma e di fumo e si affondò.

### Il Comandante della "Calatafimi" racconta l'eroica impresa



e annunzio del duce" e la notizia della vittoria navale al largo di Genova.

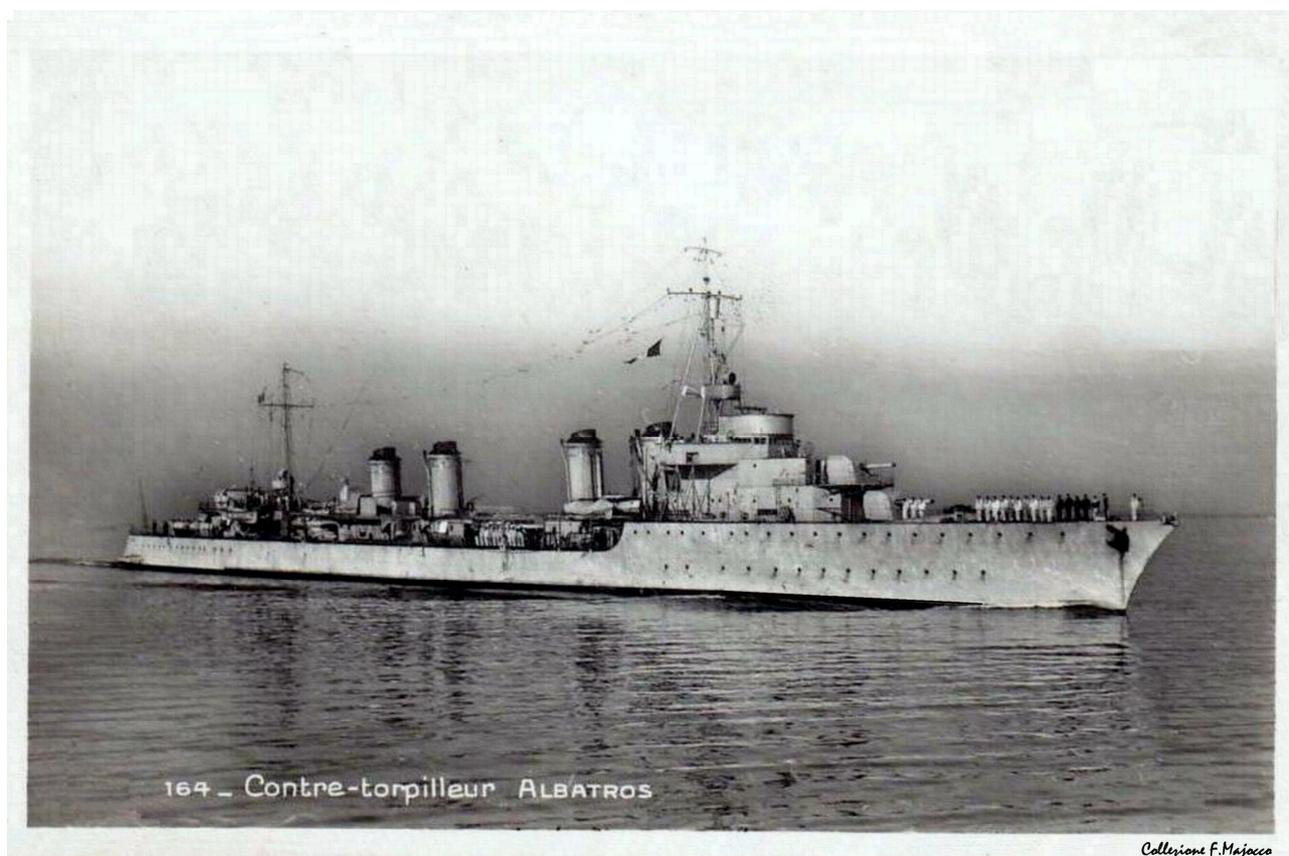
A complemento di questo lavoro alleghiamo alcune fotografie fornite da Fulvio Majocco  
**Navi francesi**



AIGLE CONTRE TORPILLEUR 74 1939

MARIUS BAR PHOTOGRAPH  
REPROD. INTERDITE

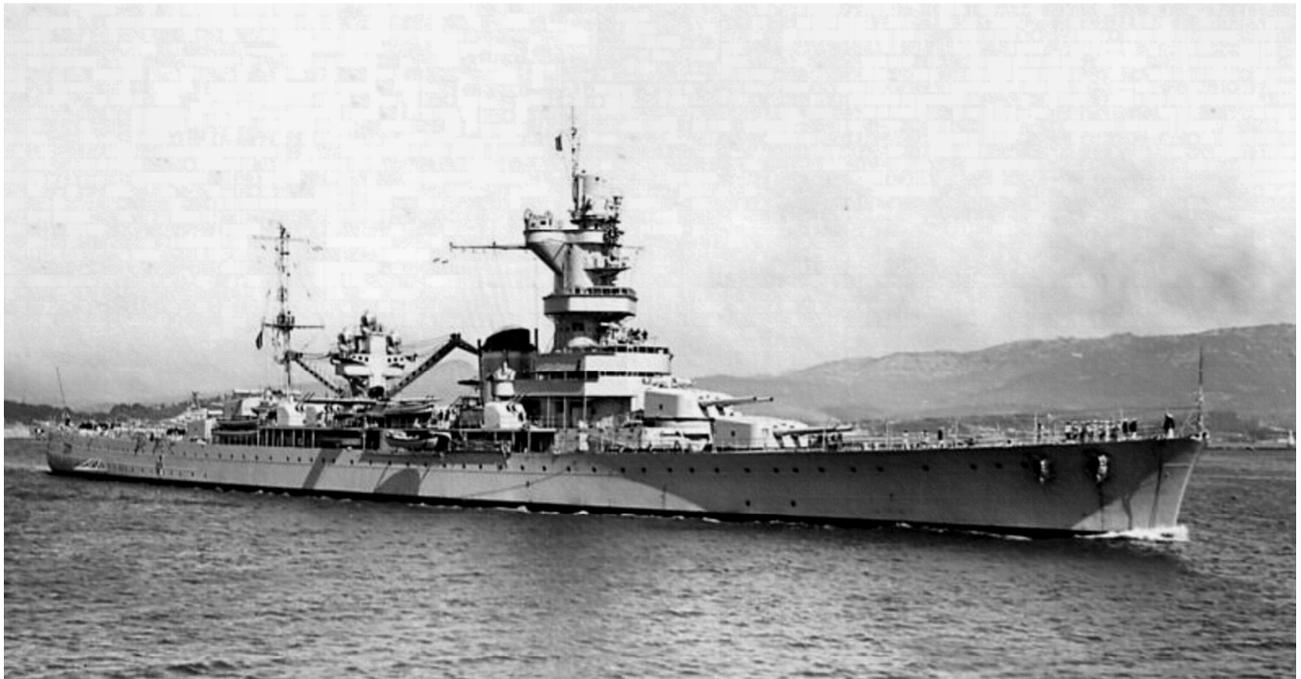
*Collezione F. Majocco*



164 - Contre-torpilleur ALBATROS

*Collezione F. Majocco*

Equipage Contre Torpilleur Albatros



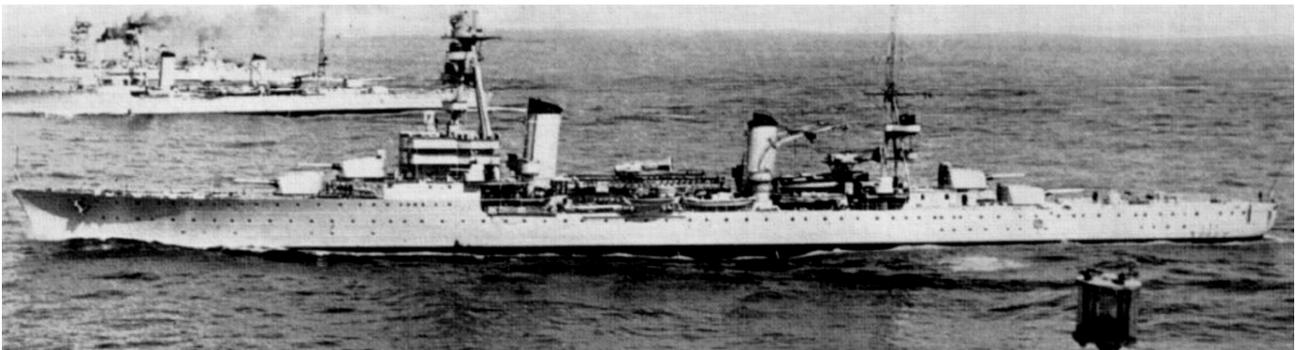
Croiseur Algerie

Collezione F. Majocco



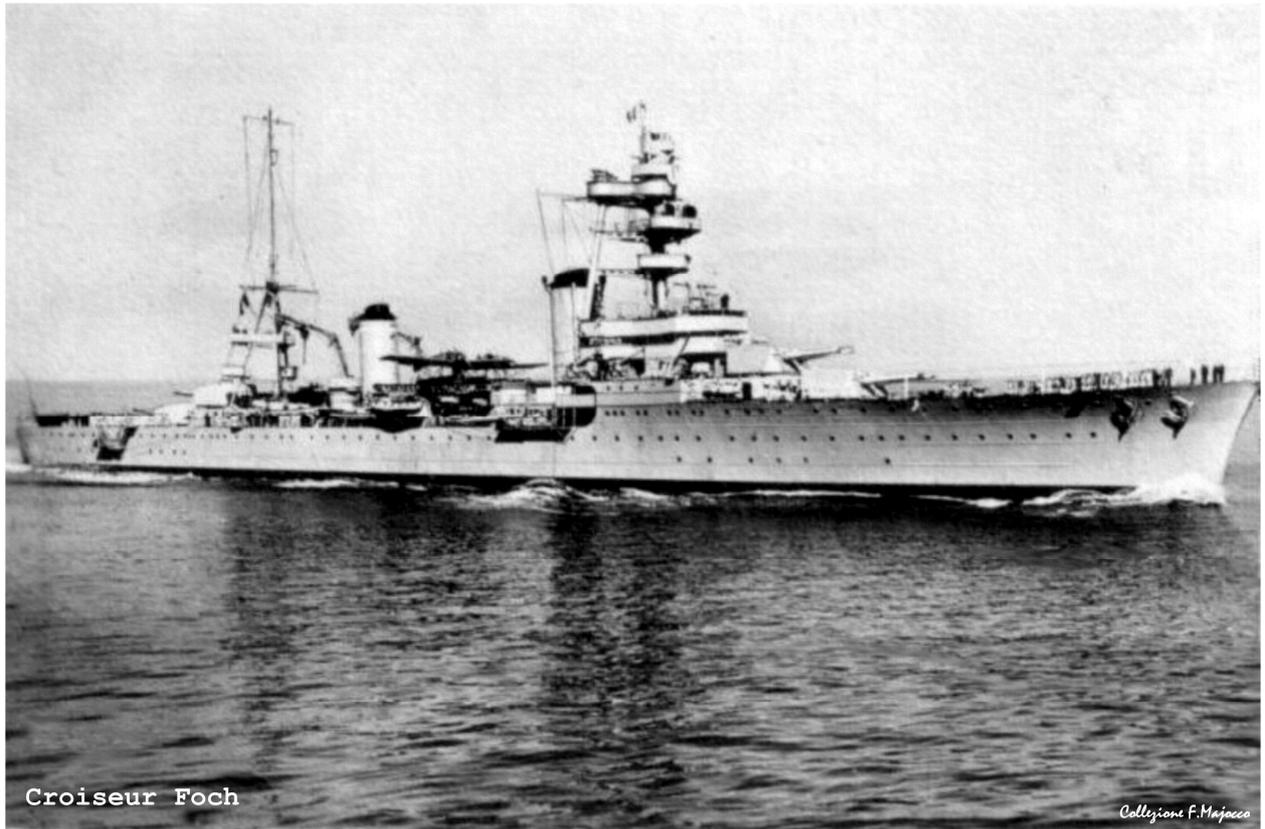
Croiseur Colbert

*Collezione F. Majocco*



Croiseur Duplex

*Collezione F. Majocco*



Croiseur Foch

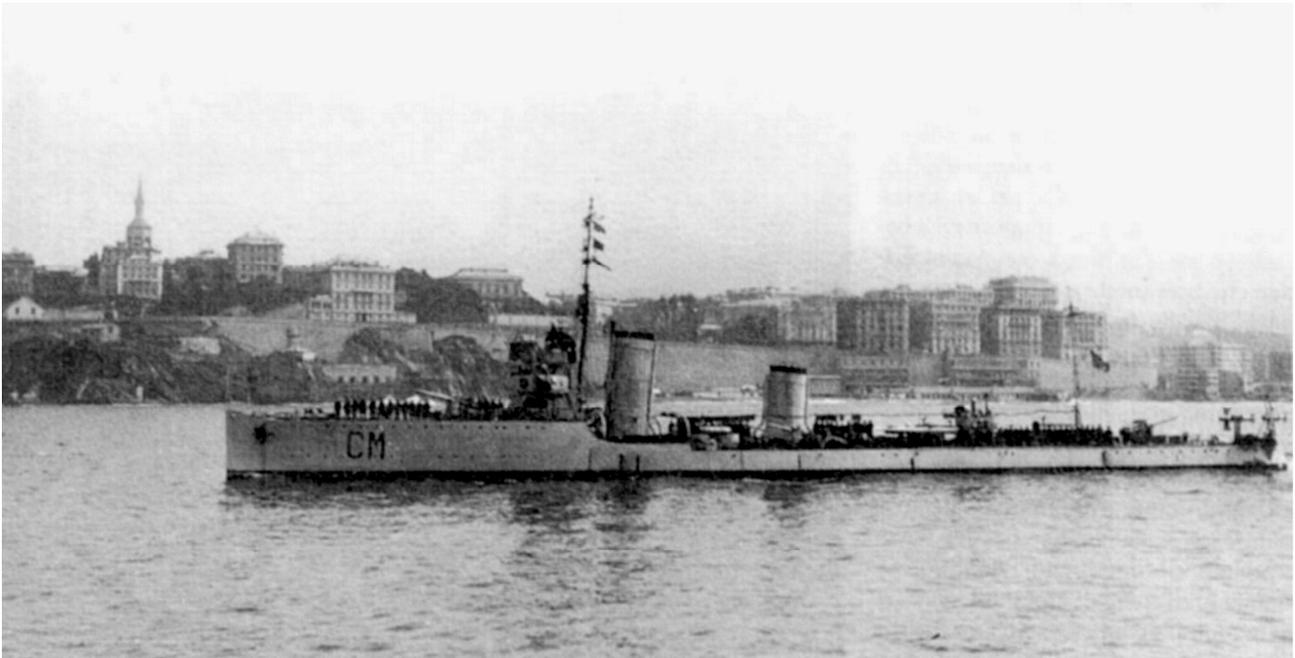
Collezione F. Majocco

## Navi italiane



Collezione F. Majocco

R.N. Calatafimi durante un pattugliamento



Genova - R.N. Calatafimi rientra in porto il 14 giugno 1940

*Collezione F. Majocco*



R.N. Calatafimi - 1940

*Collezione F. Majocco*



Pontone armato G.M.194 - Faà di Bruno

*Collezione F. Majocco*

Equipaggio Pontone G.M.194 - Faà di Bruno



*Collezione F. Majocco*



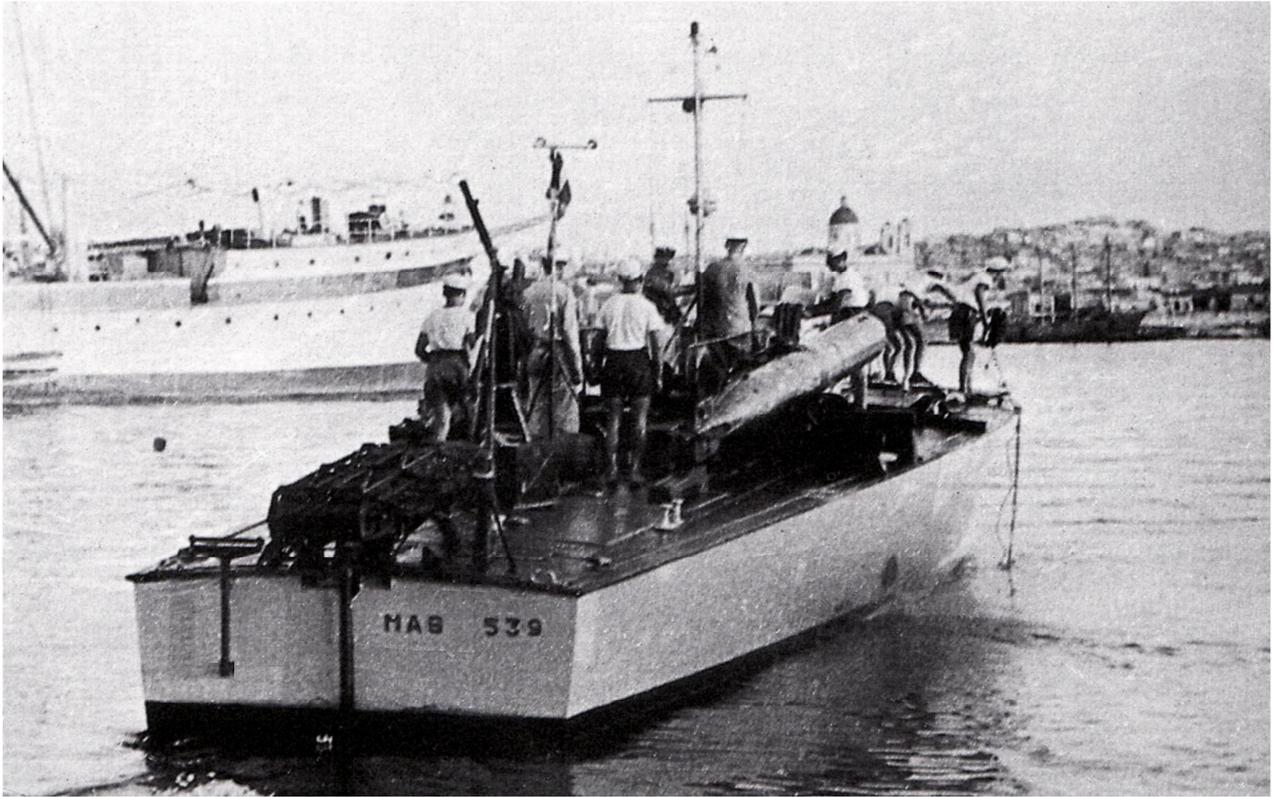
MAS 534 sullo sfondo MAS 535

*Collezione F. Majocco*

MAS 538 nel porto del Pireo



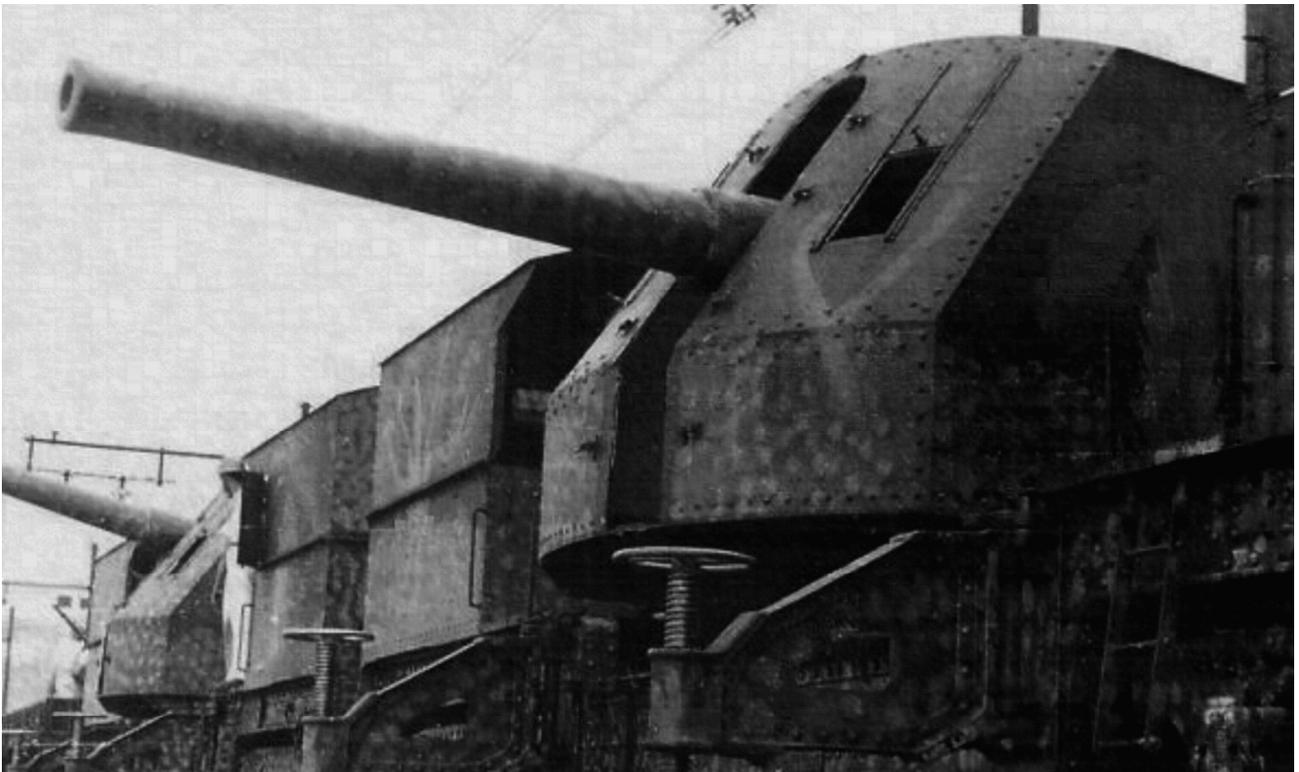
*Collezione F. Majocco*



MAS 539 nel porto del Pireo

*Collezione F. Majocco*

Treno armato



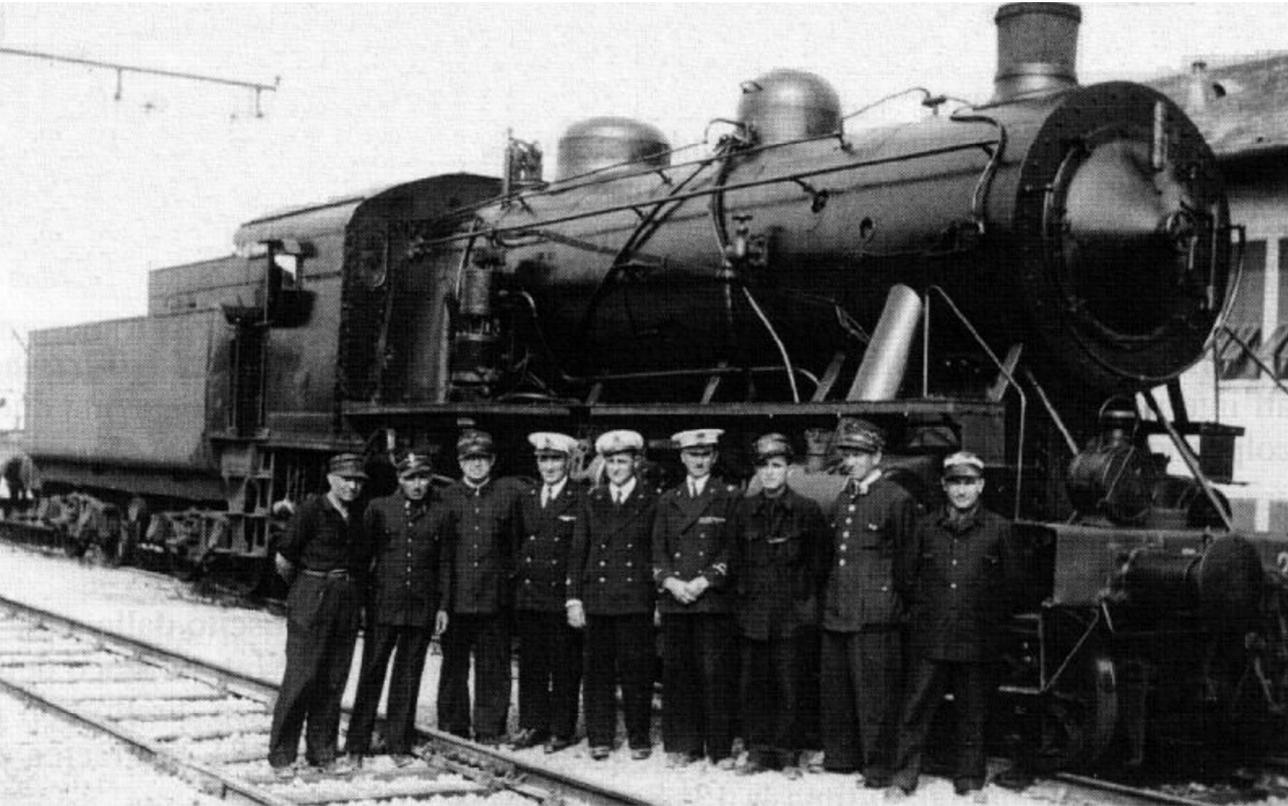
Treno armato TA120/3/S - Pezzi da 120/45

*Collezione F. Majocco*



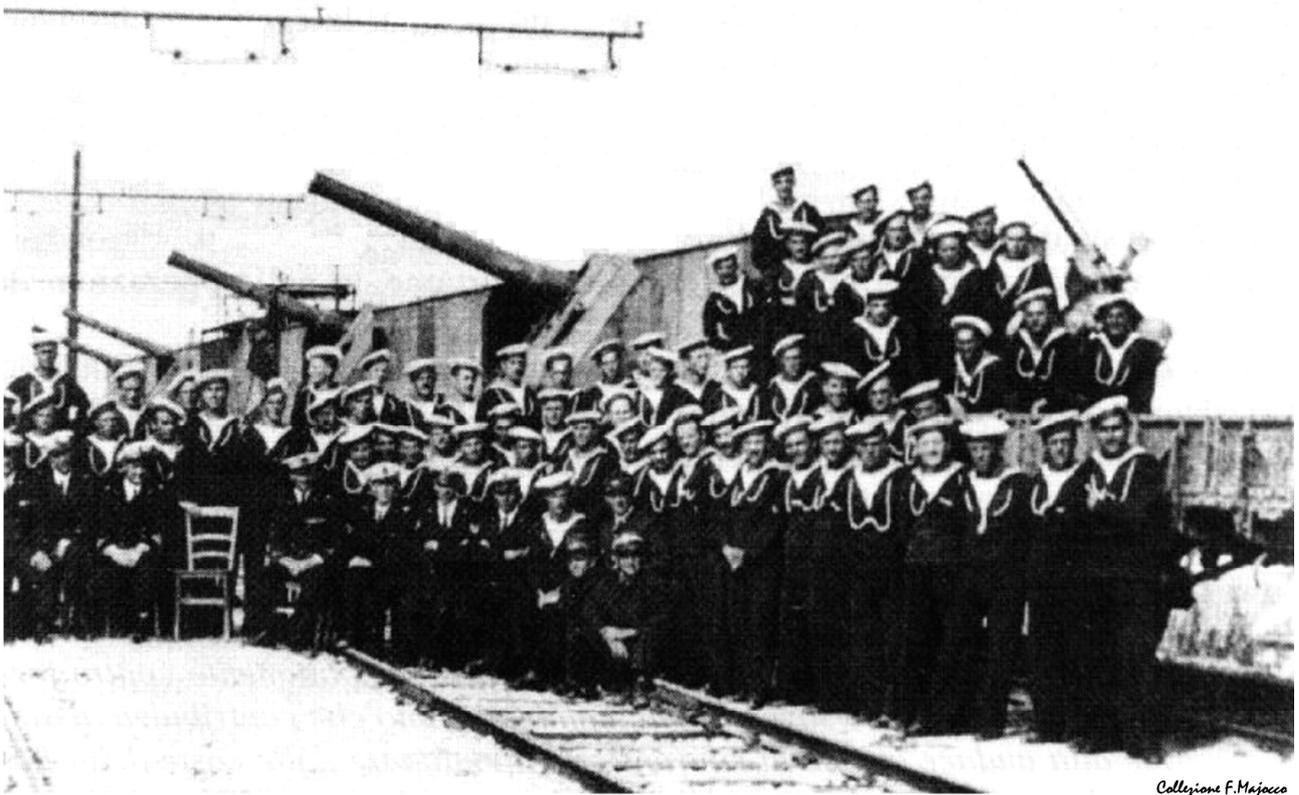
Treno armato TA120/3/S

*Collezione F. Majocco*



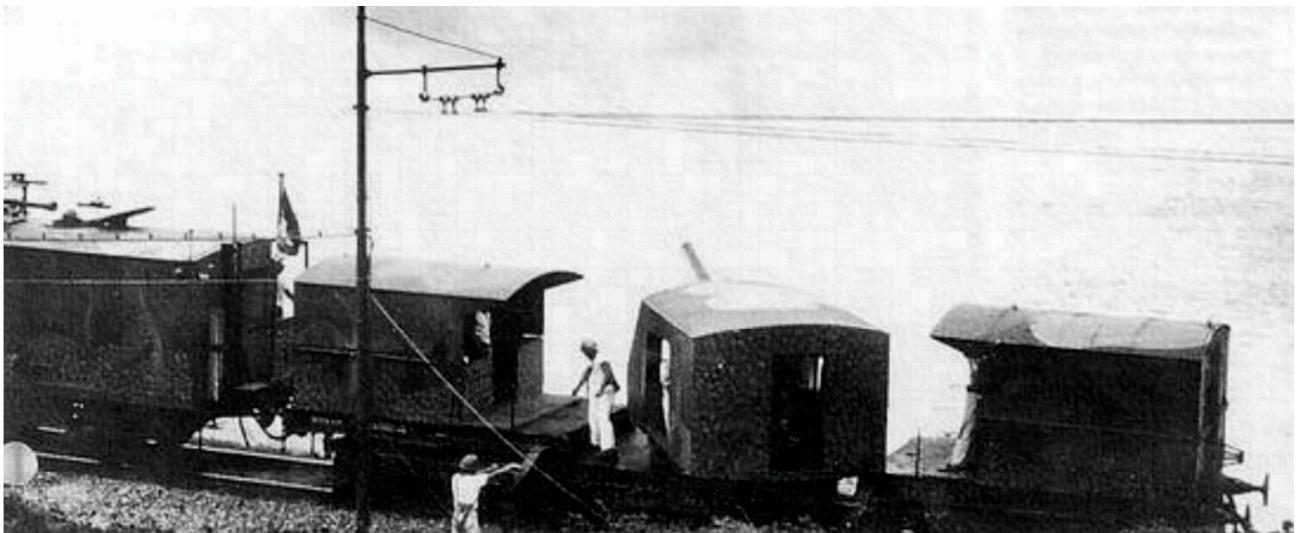
Treno armato TA120/3/S + Locomotiva GR735

*Collezione F. Majocco*



*Collezione F. Majocco*

**Equipaggio Treno armato TA120/3/S**

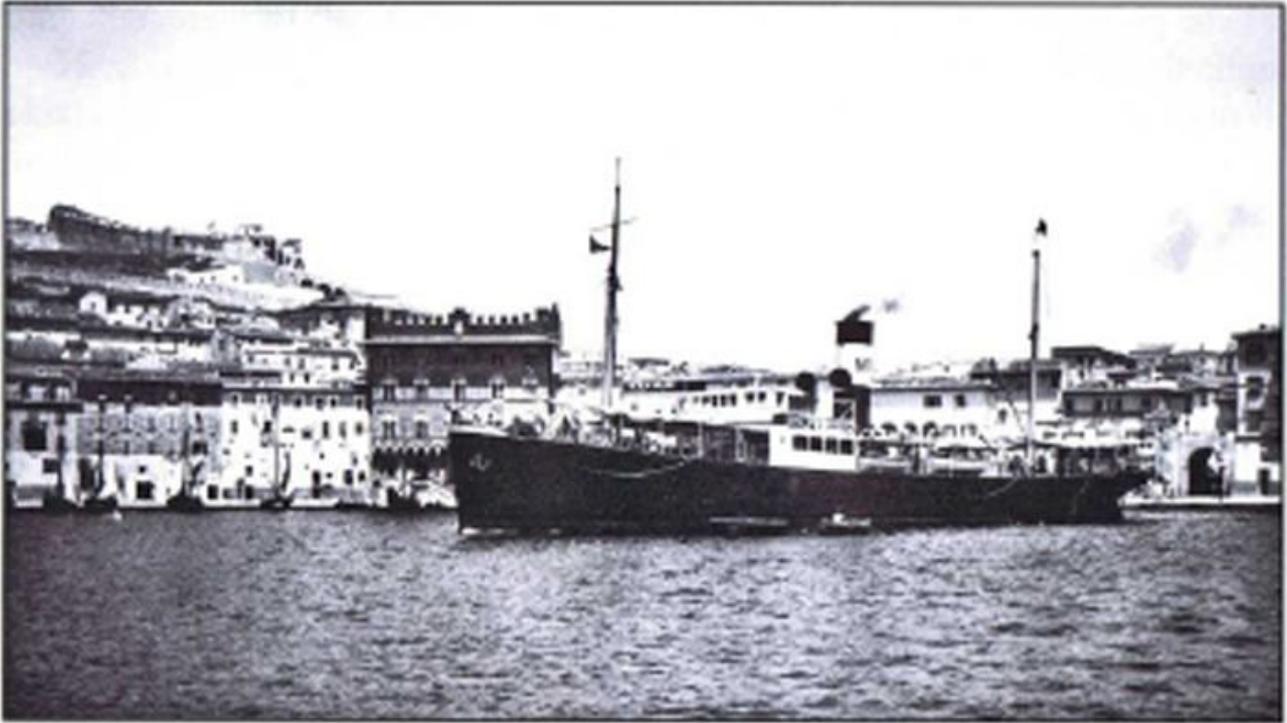


*Collezione F. Majocco*

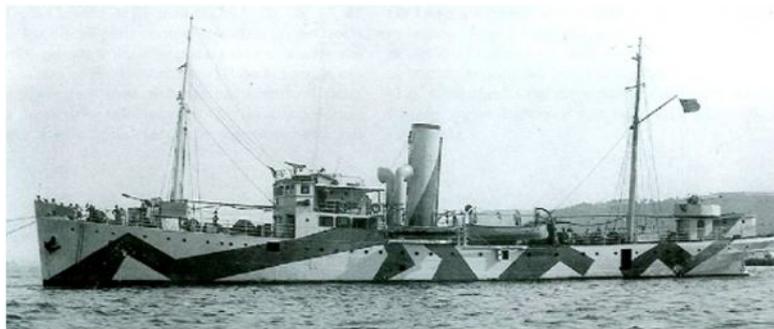
**Treno armato 120/45**

**Carro tipo Poz con cannone da 120 scudato tra le due casamatte  
A sinistra parzialmente visibile il telemetro sul carro  
comando e direzione tiro**

## Piroscafo Elbano Gasperi

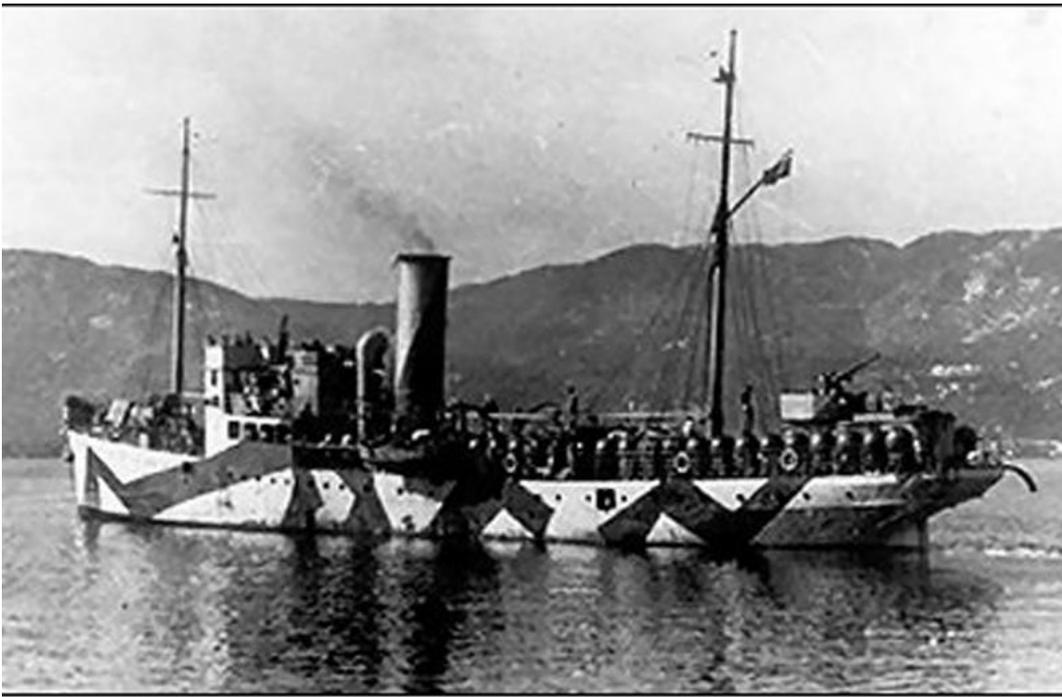


*L'Elbano Gasperi in partenza dalla darsena di Portoferraio (da una cartolina dell'epoca)*



**ELBANO GASPERI**

L'unità inquadrata è il Posamine Ausiliario F8: si tratta del p/fo Elbano Gasperi, della Navigazione Toscana, requisito ed utilizzato dal Comando Territoriale Marittimo di La Spezia



La Juminda a La Spezia



*PT boats dell'U.S. Navy, analoghe alle motosiluranti  
che hanno affondato il Juminda (da Wikipedia)*

Genova febbraio 2015

Vincenzo Pensato



COORDINAMENTO LIGURE STUDI MILITARI

## “ I QUADERNI DELLA BATTERIA ”

I quaderni non hanno la pretesa di essere veri e propri libri di storia, riportata o raccontata, ma, piuttosto, pagine di raccolta per tematica del lavoro di ricerca svolto sul campo e negli archivi di Stato, Militari, Comunali e ovunque si potessero trovare notizie sulla storia delle nostre fortificazioni militari Genovesi e Liguri dai soci del Coordinamento Ligure Studi Militari.

Il Coordinamento Ligure Studi Militari con sede nel museo storico della batteria “Giorgio Mameli” a Genova, sulla vetta di Pegli, si interessa, con i suoi soci, della storia militare Ligure in ogni sua forma, dall’ 800 fino alla seconda guerra mondiale e oltre...

Possiede e mantiene aggiornato un notevole archivio storico che comprende fotografie, storiche e attuali, planimetrie, disegni e documenti inerenti le fortificazioni Liguri nei periodi sopra citati.